QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 20 Giugno 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 145

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-009, 60-906, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 260, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 80 mm. L. 260; adesioni dir. fisso L. 1200 più L. 100 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4180, semestre L. 2150, trimestre L. 1120. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 3100, trimestre L. 1680. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Garanzie necessarie

La conferenza per il consorzio europeo delle industrie del carbone e dell'acciaio, che si apre oggi a Parigi, avrà un'importanza decisiva per tutta la politica di unità europea. Per quanto la strada sia disseminata di difficoltà, se essa riuscirà nel suo intento, grandi speranze potranno coltivarsi circa il più vasto obiettivo, che è anche il fine tenacemente perseguito da alcuni anni dal Governo e specie dal Ministro degli Esteri. Se invece essa dovesse fallire, o irretirsi in questioni pregiudiziali insuperabili a breve distanza di tempo, il generale atteggiamento politico subirebbe un grave contraccolpo perchè sarebbe difficile evitare il crollo di altre speranze unitarie che pure oggi si coltivano nei vari settori dell'economia europea.

A parte la possibile cortina di interessi politici o semplicemente particolaristici che possono opporsi o procedere in accordo, l'idea centrale tecnico-economica del piano Schuman è ben semplice. Si tratta di coordinare le produzioni europee di carbone e di acciaio sotto un'alta autorità internazionale indipendente (chiamata pool o consorzio), la quale dovrebbe modernizzare gli impianti, limitare o anche sopprimere le attrezzature meno efficienti e distribuire liberamente, alle medesime condizioni di prezzo, i prodotti siderurgici. Con la drastica riduzione dei costi e dei prezzi che ne conseguirebbe sarebbero aumentati la produzione e il consumo dell'acciaio da parte di tutte le industrie e le attività economiche che ne dipendono, assicurando con ciò un notevole riassorbimento della disoccupazione europea presa nel suo complesso.

La produzione siderurgica europea è suddivisa tra vari centri industriali e, misurata in tonnellate-lingotti, nelle cifre ufficiali del 1949, è salita in Gran Bretagna a 16 milioni, in Francia a 10,8, nella Germania occidentale a 9, nel Benelux a 6,1, in Italia a 2,04 e in Austria a 0,8 milioni di tonnellate. L'Italia, come è noto, produce l'acciaio in parte dal minerale nazionale (derivato dall'Elba e dalle ceneri di pirite, sottoprodotto della lavorazione dell'acido solforico) più limitati quantitativi di minerale importato, e in parte dal rottame siderurgico e meccanico ottenuto in casa oltre quello importato per circa mezzo milione di tonnellate dall'estero. In sostanza otteniamo l'acciaio per circa la metà con mezzi interni di produzione e l'altra metà con mezzi di produzione (rottame, minerale, carbone) esteri. E' pure noto che circa l'80 per cento della produzione italiana è fornito dagli stabilimenti di Bagnoli, Piombino, Cornigliano, Fiat, Falk e Cogne, e il 20 per cento da unità produttive minori come la Breda, Redaelli, Calecotto e Magona.

Per rendere con chiarezza l'intero problema siderurgico europeo bisogna ancora notare come attualmente non solo esistano attrezzature produttive molto inefficienti, ma si praticano doppi prezzi per il consumo interno e per l'esportazione, esosi contingentamenti, jugulatorie clausole di vendita abbinata (per cui il prodotto o la materia prima siderurgica, sia minerale, rottame o carbone, è ottenibile solo a patto di comprare altri prodotti) nonchè esportazioni in *dumping* come le esportazioni austriache di ghisa che dobbiamo subire o che in parte promuoviamo con le nostre contro-esportazioni di ceneri di pirite.

In queste condizioni è evidente che per assicurare la ripartizione più razionale delle produzioni siderurgiche europee al livello di produttività e di libertà di mercato, occorre che i lavori della conferenza parigina seguano uno schema economico rigidamente logico, senza concessione alcuna a soluzioni politiche o secondarie, cioè particolaristiche, e senza infingimenti. Altrimenti sarebbe estremamente facile trasformare l'«alta autorità internazionale» in un semplice cartello internazionale che avvantaggerebbe i più grossi produttori ma danneggerebbe interessi generali. L'unica concessione non strettamente economica sarebbe che la siderurgia europea, fermi gli scopi indicati, provvedesse ad assistere in qualche modo le compre e le vendite al di fuori dell'area europea, sempre che gli interessi dell'industria pesante extra europea non fossero in grado di impedirlo.

Nel quadro complessivo delle considerazioni principali dettate dagli interessi più permanenti e fondamentali dell'economia italiana, è opportuno intanto sottolineare che la fase definitiva del piano Schuman deve essere preceduta da un periodo di alcuni anni di adattamento progressivo per limitare gli ovvii costi di trasformazione e di insediamento dei nuovi sistemi di produzione, di scambio europeo e di consumo. Occorre, dunque, una fase dirigista con sicure garanzie per quanto si attiene al consenso dato di volta in volta dagli Stati partecipanti o al consenso generale durevole ma soggetto a clausole automatiche di veto. O quanto meno il giudizio di direzione economica dovrebbe essere demandato ad un arbitro accettato da tutti i partecipanti. Come pure sarebbe indispensabile, per raccorciare la distanza temporale in parola, che si considerasse che in determinate condizioni potrebbe verificarsi per fatto altrui una disoccupazione tecnologica di quasi 60 mila dipendenti in Italia.

Queste garanzie costituiscono un preciso requisito preliminare delle numerose trattative non adombrabili sotto nessun aspetto o pretesto. E' chiaro anche che è durante questa fase che la potente personalità della siderurgia inglese, la quale afferma oggi di «non voler padroni», potrebbe trovare con maggiore serenità e obiettività quella soluzione adeguata ai propri e agli altrui interessi che è stata finora la causa prima della mancata adesione britannica alla conferenza di Parigi. E' pure in questa fase che potranno ricevere inclusione tanto la Svezia quanto l'Austria, stati siderurgici non aderenti ma purtuttavia necessari, l'uno per il minerale e l'altro per il grosso laminatoio di Linz in costruzione.

In certo senso però la programmazione della fase definitiva costituisce il problema preliminare. Il principio indefettibile è che tutto il minerale, tutto il rottame e tutto il carbone siano resi trasferibili nell'area europea senza alcun turbamento di doppi prezzi, di contingentamenti o di vendite abbinate. L'organo «alta autorità europea» dovrebbe porsi in grado di soddisfare ogni domanda nel limite occorrente, domanda stabilita unicamente dal mercato libero; cosicchè ogni paese possa procedere ad adattare le proprie unità siderurgiche alle condizioni che via via il tempo non mancherà di modificare.

Se ciò sarà stabilito, nemmeno il nostro paese, che non è un colosso siderurgico, avrà da temere dal piano Schuman. E avrà fatto bene, come di fatto si è finora comportato, a non indugiarsi nella difesa dei minori interessi.

Giovanni Demaria

UNIONE EUROPEA SENZA L'INGHILTERRA

Incomincia oggi a Parigi la conferenza del piano Schuman

Il significato politico: Iniziativa continentale e riavvicinamento franco-tedesco - Adesione italiana ma necessità di difendere gli interessi nazionali per evitare il rischio di una maggiore disoccupazione

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 19 giugno.

Domani si aprirà a Parigi la conferenza sulla fusione (pool) delle industrie del carbone e dell'acciaio. Lo scopo è ambizioso: si vuole mettere insieme sotto la stessa autorità internazionale le industrie chiave dei sei Paesi che hanno aderito: la Francia, l'Italia, la Germania, il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo. L'Inghilterra resta contraria ai principii stessi del progetto, e infatti alla conferenza fra i partiti socialisti, che si è chiusa ieri a Londra, i delegati non hanno potuto raggiungere un accordo sul punto fondamentale del piano Schuman-Monnet, che è appunto la formazione dell'autorità internazionale.

Gli inglesi, il partito laburista e il governo, sono favorevoli agli accordi fra Stati, ma restano opposti recisamente ad ogni delega di sovranità a un organo internazionale. A questa, invece, sono disposti i sei Paesi europei come si è visto anche nella conferenza di Londra dove la maggioranza dei socialisti continentali si è schierata col francese Guy Mollet contro i laburisti. Quanto più la rottura con l'Inghilterra è netta, tanto più gli europei hanno la necessità di andare avanti con i loro progetti. Uno scacco sarebbe rovinoso. Concluso un accordo a sei, sarà poi possibile stabilire un modus vivendi con gli inglesi, che verranno informati giorno per giorno dell'andamento dei lavori e che intanto preparano per conto proprio un progetto più limitato. Le Monde di stasera pubblica alcune previsioni degli ambienti francesi sull'andamento della conferenza.

Gli ambienti francesi prevedono che in una prima fase dei lavori, definita costituzionale, sarà studiato e concretato il trattato, cioè lo statuto del «pool». Il trattato dovrà stabilire la composizione, i poteri, il metodo di funzionamento e i principii d'azione dell'autorità internazionale e le possibilità di ricorso contro le sue decisioni. Concluso e firmato questo documento, avvenute le ratifiche parlamentari, si passerà ad una seconda fase più concreta. L'autorità stessa dovrà allora studiare con gli esperti nazionali le modalità di applicazione dei principii generali e negoziare un accordo bilaterale con ognuno dei paesi interessati. In caso di divergenza grave un arbitro scelto di comune accordo dovrà decidere. Infine, conclusi anche questi documenti bilaterali, l'arbitro si ritirerà e lascerà funzionare l'autorità internazionale.

Naturalmente è molto probabile che non si arriverà di colpo alla formazione di un unico mercato per l'acciaio e il carbone: le modalità di applicazione prevederanno una certa gradualità e forse la possibilità di veto da parte dei governi durante il periodo iniziale. Il programma di lavori proposto dal governo francese, che segue, riteniamo, le grandi linee prima indicate, solleva già qualche obiezione. C'è chi dice che è troppo lento; e c'è chi dice (i belgi, sembra) che prima di sottoporre alla firma e alla ratifica parlamentare il trattato occorrerebbe fissarne anche le modalità di applicazione. Rischia di ripetersi qui la polemica franco-inglese dei giorni scorsi. Ma sono piccoli ostacoli; la necessità di concludere è presente all'animo di tutti. In realtà in questa conferenza economica la politica prevale sull'economia.

Gli esperti hanno una parte esecutiva, importante, ma non essenziale. Alcuni interessati, ossia gli industriali siderurgici francesi, belgi, lussemburghesi, sono pieni di diffidenza e temono le ingerenze governative: speravano, agli inizi, di trovarsi di fronte a uno dei soliti cartelli, ma la cosa sembra prendere una piega diversa, e perciò gli industriali si allarmano.

Qual'è il significato politico della conferenza che si apre domani sotto la presidenza di Robert Schuman? E' un deciso avviamento verso l'unione europea senza l'Inghilterra: sottolineiamo questa ultima parola. Finora i francesi non avevano mai avuto il coraggio di andare avanti senza gli inglesi: adesso l'hanno fatto; e i maggiori Stati continentali sono con loro. Ma il significato politico non finisce qui. C'è l'aspetto franco-tedesco che oscura tutti gli altri: Schuman ha teso la mano alla Germania: se l'accordo si farà, i timori francesi verso la Germania e verso il riarmo tedesco cadranno. Basterebbe questo a indicare come l'interpretazione neutralistica dell'iniziativa di Schuman sia sbagliata. Se le industrie pesanti saranno fuse e controllate da un unico organo sopranazionale, la Francia non avrà più le antiche ragioni di allarme di fronte al riarmo della Germania occidentale.

L'Italia sarà rappresentata alla conferenza dall'on. P. E. Taviani, assistito dal direttore generale Santoro, dal consigliere d'ambasciata Venturini e da vari esperti, fra i quali, in avvenire, anche esperti sindacali. Gli interessi italiani saranno lesi dal pool? I tecnici dicono che le nostre maggiori industrie siderurgiche potranno produrre ai livelli dei prezzi internazionali se non dovranno subire, come accade ora, le pratiche discriminatorie dei doppi prezzi delle materie prime. Non è questa, pare, l'opinione di qualche grande industriale, ma di fronte a un progetto così grosso non è possibile tener conto di tutti gli interessi. Non si vede perchè, in definitiva, gli italiani debbano continuare a comprare acciaio a prezzi più elevati di quelli del mercato internazionale. Il nostro Governo è deciso a seguire i francesi nella loro iniziativa e così il Governo tedesco. Ma è necessario che nelle trattative vengano difesi energicamente gli interessi nazionali, per evitare il pericolo di una maggiore disoccupazione.

Domenico Bartoli

I dubbi di Londra

Il rapporto di una commissione inglese sul pool carbone-acciaio verrà inviato a Parigi solo "a scopo informativo"

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 19 giugno.

Alla vigilia dell'inizio, nella capitale francese, delle conversazioni sul Piano Schuman, la commissione speciale costituita dal governo britannico, per lo studio dei problemi relativi a un eventuale «pool» delle risorse carbonifere e siderurgiche in Europa, ha terminato oggi i suoi lavori e ha consegnato copie della relazione conclusiva ai diversi ministeri interessati. Come si ricorda, questa commissione interministeriale venne costituita all'annuncio del fallimento dei noti preliminari anglo-francesi e le fu affidato un duplice compito: innanzitutto quello di analizzare quali conseguenze la creazione di un «pool» avrebbe avuto per l'economia inglese e, in secondo luogo, quello di formulare proposte utili ai delegati europei che si riuniranno domani a Parigi.

La relazione della commissione, dopo un esame da parte di diversi ministeri, verrà discussa, verso la fine di questa settimana, dal gabinetto britannico al completo; una volta ottenuto il benestare del Consiglio dei Ministri, il Foreign Office provvederà a far giungere, al più presto, la relazione a Parigi affinchè venga esaminata dal governo francese e dai governi interessati.

Per quanto concerne il «valore ufficiale» di questo rapporto, il Foreign Office, per mezzo di un suo portavoce, si è affrettato stasera a fare questa dichiarazione: «Le raccomandazioni della commissione verranno comunicate a Parigi solo a scopo informativo e non al fine di avanzare una controproposta nei riguardi del Piano Schuman».

Alla vigilia della conversazione di Parigi e dopo le dichiarazioni laburiste, è lecito rivolgersi una domanda: a parte tutte le polemiche di partito o di stampa, quale segreta speranza si annida nel cuore del governo e dell'opposizione, quale indirizzo si desidera, a Londra, che prendano gli avvenimenti?

A questo interrogativo di importanza vitale, offrono stasera una risposta le parole conclusive di un commento radiofonico ad opera di un quotato esperto di cose politiche, in stretto rapporto col partito laburista; e non vi è pericolo di errare se si considerano queste parole come un riflesso delle opinioni prevalenti nei circoli governativi britannici.

«I delegati che si riuniranno domani a Parigi — sostiene il commentatore — dovranno analizzare a fondo le difficoltà connesse con il piano Schuman. E' difficile per un inglese ritenere che la realtà delle cose non costringerà questi delegati ad avvicinarsi, nelle prossime settimane, al nostro punto di vista. Se ciò avverrà, la parte «politica» del dissidio Inghilterra-Continente sarà risolta e saremo allora tutti in grado di sfruttare le nostre forze per tentare di risolvere i difficilissimi problemi «economici» connessi con il piano Schuman».

Londra ci dà quindi un nuovo, chiaro esempio della sua politica prediletta, la politica del «wait and see», cioè di «attesa alla finestra». Londra ha soprattutto fede in una cosa, nel valore della dottrina empirica: quando i tecnici europei — ritengono infatti gli uomini di Londra — dovranno porre in disparte le idee e la retorica e dovranno affrontare i fatti, cadrà allora ogni speranza di creare un'autorità supernazionale e di attuare un «pool» che non sia sostenuto da una campagna di investimenti pianificati diretti a creare una domanda addizionale di acciaio e di carbone.

m. c.

Per l'autonomia della magistratura

Il progetto del Guardasigilli

L'ordinamento allo studio di un comitato di ministri - Come verrebbero fissati i nuovi stipendi

Roma, 19 giugno.

Il ministro di Grazia e Giustizia ha presentato al Consiglio dei ministri i provvedimenti relativi all'autonomia della magistratura ed al suo ordinamento indipendente da quello della burocrazia ministeriale. Il Consiglio ha demandato, però, l'esame dei provvedimenti, in considerazione dell'importanza e della delicatezza della materia, ad un comitato di ministri costituito dallo stesso on. Piccioni e dai ministri Petrilli, Lombardo e La Malfa.

Il primo dei due provvedimenti prevede un sensibile aumento degli organici della magistratura. Il secondo provvedimento prevede l'abolizione dei «gradi» quale distinzione fra i vari magistrati, «gradi» che sono invece propri del personale della pubblica amministrazione, e ai quali vengono sostituite le qualifiche distinte a seconda delle funzioni che svolge il magistrato, e anche a seconda del relativo trattamento economico di cui esso gode. Pertanto, abolita la distinzione per «gradi», nel nuovo progetto di legge è prevista anche la fissazione di nuove tabelle per gli stipendi dei magistrati che saranno assolutamente diverse da quelle degli altri funzionari statali. Secondo il progetto elaborato dal ministro della Giustizia e che dopo l'esame del comitato di ministri dovrà tornare al Consiglio dei Ministri per la definitiva approvazione, i nuovi stipendi saranno fissati come segue: uditore giudiziario: 1 milione all'anno; uditore con funzioni direttive: 1 milione e 100 mila lire all'anno; uditore aggiunto giudiziario: 1 milione e 380 mila lire all'anno; magistrato di tribunale da 1 milione e 500 mila lire a 2 milioni e 100 mila lire all'anno, a seconda degli incarichi; magistrato di appello: da 2 milioni e 100 mila lire a 2 milioni e 800 mila lire all'anno, a seconda degli incarichi; magistrato di cassazione: da 2 milioni e 800 mila lire a 3 milioni e 300 mila lire all'anno, a seconda degli incarichi; magistrato di cassazione con funzioni direttive superiori: 3 milioni e 600 mila lire all'anno; procuratore generale di cassazione: 3 milioni e 800 mila lire all'anno; primo presidente di corte di cassazione: 4 milioni all'anno.

Un'interpellanza dei liberali sul caso dell'amm. Maugeri

Roma, 19 giugno.

Alla lunga serie di interpellanze e di interrogazioni sul caso dell'amm. Maugeri, alle quali il ministro Pacciardi risponderà alla Camera nella seduta di domani, si aggiunge oggi una nuova interpellanza, quella presentata dall'on. Perrone Capano a nome del gruppo dei liberali. Siccome le tre precedenti interpellanze erano state esaurite nella seduta di sabato, prima che parli il ministro, sarà svolta quella dei liberali.

L'on. Perrone Capano desidera se «la gravità dell'accusa mossa da una sentenza della Corte d'Appello di Roma all'amm. Maugeri, e, attraverso questi, all'intera marina italiana, e il modo superficiale e claudicante con cui quella sentenza ha motivato il proprio giudizio, non sono elementi di tale entità da giustificare l'ansiosa attesa del Paese di veder compiuti in proposito gli accertamenti più ampi e tranquillizzanti per il raggiungimento di conclusioni assolutamente irrefutabili».

La relazione per l'Eritrea contraria alla partizione

Londra, 19 giugno.

Si apprende da fonte generalmente attendibile, che nella relazione presentata giovedì scorso a Trygve Lie, i cinque membri della commissione dell'O.N.U. per l'Eritrea, pur non raggiungendo un accordo generale circa il futuro di questo territorio si sono unanimemente espressi contro ogni partizione del territorio stesso.

Per quanto riguarda le soluzioni concrete del problema, la relazione contiene tre differenti proposte. Guatemala e Pakistan chiedono un periodo di amministrazione fiduciaria di 10 anni, seguito dall'indipendenza, Birmania e Sud-Africa una forma di federazione etiopico-eritrea, la Norvegia per l'annessione di tutta l'Eritrea all'Etiopia.

L'unanime rigetto di ogni proposta di partizione crea un critico problema per la Gran Bretagna, attuale potenza amministratrice. Essa ha infatti recentemente riaffermato il suo appoggio alla proposta, formulata un paio di anni fa, secondo cui l'Eritrea orientale dovrebbe essere annessa all'Etiopia e quella nord occidentale al Sudan Anglo Egiziano.

Gli screzi e la polemica fra i partiti al governo

La posizione di Saragat, La Malfa e Pacciardi dopo il dibattito alla Camera - Battute vivaci tra il "Popolo" e la "Voce" - Lungo colloquio di De Gasperi con Gonella

Roma, 19 giugno.

Gonella è stato trattenuto da De Gasperi per un lungo colloquio al Viminale, e non è dato di conoscerne l'argomento. Più che probabile, comunque, è che si sia parlato degli screzi di questi ultimi giorni fra i tre partiti della coalizione governativa, che ancora restano in una fase abbastanza acuta. Ne aveva parlato Saragat alcuni giorni or sono, in forma vaga: ma era sembrato che il suo discorso avesse scopi interni di partito, e lo si era interpretato come un espediente per frenare le impazienze di chi vuole, a ogni costo, uscire dal governo. «State tranquilli — aveva detto press'a poco Saragat — a metterci fuori prima o poi, ci penserà la stessa democrazia cristiana».

Poi è venuto l'incidente toccato a La Malfa, davanti alle commissioni parlamentari, a proposito del progetto di liquidazione del F.I.M. La commissione, in sostanza, aveva formulato molte critiche; gli stessi deputati d.c. avevano espresso molte riserve, Fanfani in modo particolare. La Malfa ha riparlato della cosa nel Consiglio dei Ministri e il Consiglio è tornato ad impegnarsi alla difesa del progetto governativo. Se ne discuterà ancora, vi sarà qualche emendamento e infine il progetto sarà varato.

Tutto qui? Non ci sarebbe alcun motivo di polemica, e lo stesso Fanfani ha espresso ieri ad Arezzo un correttissimo punto di vista: «La critica che in seno alla maggioranza si fa di questo o quel progetto governativo — egli ha detto infatti — non è segno di sgretolamento della maggioranza; è piuttosto segno di vitalità e di efficienza del Parlamento, e di ciò ognuno deve rallegrarsi».

Ma poi si è aggiunto l'incidente toccato a Pacciardi davanti alla Camera; il suo progetto che prevedeva l'estensione di taluni benefici a combattenti che militarono nell'esercito di Salò è stato bocciato dalla maggioranza. Cose che possono accadere in un normale regime parlamentare, si dirà; e Pacciardi ha riportato il progetto davanti al Consiglio dei Ministri, il Consiglio lo ha nuovamente approvato e si riserva di presentarlo al Senato, con la speranza di miglior sorte. Anche in questo caso, senza entrare per il momento nel merito dei due progetti ostacolati e bocciati, non sembra esservi ragioni per drammatizzare un normale episodio della vita parlamentare. Sarebbe anzi molto strano, o per dir meglio addirittura desolante, che il Parlamento, e per esso la maggioranza, altro non fosse che una macchina per approvare. Il Parlamento ha da esaminare, da discutere, da ratificare, e il governo può sempre contrapporre le sue ragioni perchè si affermi nel dibattito la ragione più valida.

Ma su questi episodi si fonda una polemica che non accenna ad esaurirsi: è cominciata in tono aspro. Ha scritto per esempio "La Voce Repubblicana": «Il gruppo democristiano, per facile e stupida popolarità demagogica, fa ostruzionismo...» ecc. «Colpa del caldo — ribatteva *Il Popolo* —. Il caldo è un pessimo ingrediente per la polemica politica»; e questa colpa naturalmente era attribuita ai repubblicani.

Altre frasi molto gravi ci vanno rilevate: pubblica *La Voce Repubblicana* di questa sera. «Da qualche giorno — scrive — la coalizione di maggioranza sta dando degli scricchiolii. E' sintomatico che gli scricchiolii non provengano da esitazioni e incertezze dei partiti alleati della D. C. — i quali pure sentono il logorio che viene loro dalla prolungata assunzione di corresponsabilità governativa — ma dal partito di maggioranza stesso».

Così scrive all'inizio una nota impegnativa: e ancor più pericolosa ne è la conclusione: «Si tratta di sapere se sul piano politico la maggioranza democristiana nel governo rappresenta e impegna oppure no la maggioranza democristiana nel Parlamento. Si tratta in definitiva di sapere se l'attuale coalizione sia oppur no ancora vitale».

Date queste polemiche, si vedrà a giorni se abbia avuto ragione l'on. Saragat a dire quello che in principio abbiamo riferito: i due partiti sanno di correre il rischio di vedersi estromessi, ma è probabile che si riservino il terreno più conveniente per chiarire la loro situazione.

v. g.

All'esame dei ministri il risanamento delle industrie

Una riunione presso l'on. Campilli: un programma di 300 miliardi per commesse ferroviarie diviso in tre esercizi - Riordinamento degli enti controllati dallo Stato

Roma, 19 giugno.

Circa 500 mila lavoratori tessili sciopereranno domani. L'astensione dal lavoro, limitata ad una giornata, ha carattere dimostrativo, chè la categoria si propone di condurre l'agitazione fino a quando gli industriali tessili non acconsentiranno a riprendere le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. E' probabile che il fatto abbia un'eco nel Consiglio dei ministri convocato per domattina al Viminale.

Nel Consiglio saranno poi esaminati ancora una volta i problemi di politica industriale. L'occasione è data dall'esigenza di completare l'approvazione del disegno di legge anti-trust elaborato dal ministro Togni e sul quale si è manifestata nel Gabinetto qualche divergenza di vedute, soprattutto dal punto di vista tecnico. In particolare per le industrie chimiche ed elettriche si rileva che le norme in elaborazione non raggiungerebbero l'obiettivo.

In Consiglio avranno poi certo eco gli argomenti dibattuti stamane al Viminale in una riunione ristretta del Cir, svoltasi nel Gabinetto del ministro Campilli, e alla quale hanno partecipato anche i ministri La Malfa e Togni. Nella riunione Campilli, Togni e La Malfa hanno discusso tre problemi: Fim, Iri e ricostruzione ferroviaria. Circa la liquidazione del F.I.M. si è ribadito che il progetto costituisce un tentativo di onestà e fermezza, soprattutto di ordine amministrativo. Nell'adunanza di stamane al Viminale, preso atto che il Gabinetto ha confermato sabato che il FIM deve essere posto in liquidazione (senza che ciò significhi liquidazione delle aziende da esso assistite), si è discusso su un problema di ordine tecnico e non già politico: quello cioè dell'ente che deve curare tale liquidazione. Il Governo ha già prescelto, come indica il progetto presentato alla Camera, l'A.R.A.R. De Gasperi e La Malfa, dinanzi alle due Camere, sosterranno però che la soluzione studiata dal Governo appare la più conveniente.

Seconda questione dibattuta stamane presso Campilli è stata quella dell'aumento del fondo dotazione dell'I.R.I., per consentire a quest'organo di svolgere le proprie finalità istituzionali. Il terzo argomento riguardava il programma di costruzioni ferroviarie, anche in rapporto alla possibilità di assicurare lavoro, attraverso nuove commesse, a talune industrie in difficoltà. E' prevista in proposito l'attuazione di un programma per una spesa di 300 miliardi di lire in tre esercizi finanziari.

Il ministro La Malfa sta elaborando i provvedimenti per il riordinamento degli enti e delle gestioni speciali dipendenti o controllati dallo Stato. Per la sistemazione della materia si sta operando una qualificazione dei diversi enti in base alla forma di partecipazione statale ed alla dipendenza dei vari dicasteri. In tal modo verranno distinti gli enti il cui capitale appartiene interamente allo Stato da quelli nei quali la pubblica amministrazione è interessata soltanto per aver contribuito al fondo di dotazione o per partecipare a quote sociali, nonchè gli enti ai quali lo Stato partecipa per un diritto di concessione demaniale da quelli direttamente gestiti dal demanio. Il riordinamento di tali enti dovrebbe avere una natura giuridica che amministrativa, così da stabilire la loro posizione di fronte alla pubblica amministrazione e da perfezionare i metodi di controllo della gestione.

La questione viene studiata anche dalle varie amministrazioni interessate, le quali invieranno dettagliate relazioni al ministro La Malfa incaricato di preparare il progetto di legge affinchè sia possibile tenere conto di tutte le situazioni particolari.

Per quanto riguarda le incompatibilità con la carica di presidente o di membro del consiglio di amministrazione degli enti controllati dallo Stato, si ritiene che il progetto di legge rinvierà alle apposite disposizioni legislative per quello che si riferisce ai casi singoli dei parlamentari, mentre disciplinerà i modi e le forme di partecipazione dei pubblici funzionari.

Il Baltico mare chiuso ai paesi non rivieraschi?

Allarme e vivace reazione negli Stati scandinavi

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 19 giugno.

I russi vorrebbero fare del Baltico, in caso di guerra, un mare chiuso al quale dovrebbero aver accesso soltanto le navi delle nazioni rivierasche. Sotto questa richiesta, già di per sè assurda, questa opinione pubblica vede il proposito di obbligare gli stati scandinavi ad appoggiare l'Unione sovietica in caso di conflitto perchè gli stretti che danno accesso al Baltico sono controllati dalla Danimarca e dalla Svezia e a questi due paesi — dei quali il primo è aderente al patto Atlantico ed è quindi potenzialmente un avversario della Russia — toccherebbe il compito di impedire l'ingresso nel Baltico alla flotta inglese e a quella americana. E la Russia potrebbe quindi arrogarsi il diritto di considerarli tutti e due — quindi anche la neutrale Svezia — come alleati dei suoi nemici se non adempissero a tale compito. Con le conseguenze del caso.

E' facile quindi immaginare l'indignazione della stampa scandinava per l'inaudita richiesta sovietica — anche se per ora — è presentata soltanto dai giornali russi ed ha l'aspetto di un *Ballon d'essai*. L'*Aftonbladet* di Stoccolma scrive che «non bisognerà meravigliarsi se a tempo debito il nostro ministero degli esteri riceverà dall'ambasciatore sovietico — che, sia detto per inciso è un ammiraglio — una nota in cui verrà ufficialmente richiesta l'adesione al progetto di considerare il Baltico come un mare chiuso e di escluderne le navi delle nazioni non rivierasche».

La Russia verrebbe quindi concedere alla Svezia ed alla Danimarca quasi gli stessi diritti che la convenzione di Montreux riservò alla Turchia per gli stretti che danno accesso al Mar Nero, quella stessa convenzione di cui proprio pochi mesi or sono il quotidiano della flotta sovietica *Krasny Flot* chiese la revisione in favore della Russia. La sua richiesta è in connessione con i timori che il Cremlino ha della presenza delle flotte e soprattutto delle portaerei alleate nel Baltico in caso di guerra. E non è certo un caso che il pallone sonda sia stato lanciato proprio mentre unità della marina britannica si trovavano in crociera fra la Svezia e la Danimarca.

Per dare una veste giuridica alla sua assurda richiesta il Cremlino ha fatto scrivere dalla rivista ufficiosa *Stato e Legge* che già alla fine del 1700 la Russia e gli stati scandinavi firmarono una convenzione per escludere dal Baltico le navi delle nazioni non rivierasche in caso di guerra. Ciò è esatto, ma si tratta di una convenzione già caduta in disuso durante le guerre napoleoniche.

Stato e Legge ricorda che durante l'ultima guerra la Russia subì gravi perdite nel Baltico, dimenticando che tali perdite le furono inflitte dalla Germania, da un paese cioè che controllava quasi tutte le sponde meridionali del Baltico e che grazie al canale di Kiel non aveva bisogno in ogni caso del controllo degli stretti per far passare le sue unità dal mare del Nord nel Baltico, e conclude affermando che oltre a motivi giuridici occorre tener presente nel valutare la nuova rivendicazione sovietica «anche e soprattutto la situazione creata dalla guerra che ha duplicato la potenza dell'U.R.S.S.».

Tanto a Stoccolma quanto a Copenaghen la reazione è stata perciò violenta e pare sicuro che se l'Unione sovietica dovesse avanzare in forma ufficiale la richiesta di chiudere il Baltico non solo riceverebbe un energico rifiuto ma anzi si esporrebbe al rischio di indirizzare verso l'Unione atlantica la politica della Svezia.

All'ultima ora si apprende che l'Agenzia ufficiale di stampa sovietica ha diramato stasera una nota in cui viene attaccato violentemente il governo svedese, accusato di avere tradito la propria neutralità, organizzando troppo calorose accoglienze all'equipaggio di un incrociatore britannico che ha calato l'ancora in questi giorni davanti a Stoccolma. Nella stessa nota la Tass esprime le preoccupazioni del governo russo per le altre visite che unità della flotta inglese dovrebbero effettuare il mese venturo nel Baltico.

E' chiaro che questa nota è in diretta correlazione con l'articolo di *Legge e Stato*, ma a Stoccolma non si crede che i russi abbiano veramente in animo — almeno per il momento — di dare veste ufficiale alla loro richiesta per l'eventuale chiusura del Baltico alle marine alleate.

c. a.

La campagna antiatomica e l'episcopato francese

Una lettera ai cattolici contro "i mezzi di distruzione" scoperti dalla scienza contemporanea

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 19 giugno.

Rispondendo alla campagna dell'estrema sinistra che chiede la soppressione della bomba atomica, ma rifiuta di associarsi ad una iniziativa intesa a provocare un disarmo generale, debitamente controllato, il clero francese ha preso nettamente posizione contro l'impiego di qualsiasi arma distruttiva.

L'episcopato di Parigi ha reso pubblico stamane il testo di una lettera sulla pace, redatta dalla commissione permanente dell'assemblea dei cardinali e vescovi di Francia, in cui è detto fra l'altro: «I mezzi di distruzione che la scienza contemporanea mette a disposizione dei belligeranti, armi atomiche, razzi, gas radioattivi, veleni biologici, tengono sospesa su tutti i popoli una minaccia atroce. Si capisce che in questa atmosfera di ossessione l'appello di Stoccolma contro l'impiego delle armi atomiche abbia sedotto molti spiriti generosi. Anche ai preti e ai vescovi è stato chiesto, con insistenza, se essi condannano l'impiego di queste armi atomiche. Rivolta ai discepoli di Cristo, una tale domanda li scandalizza e li rivolta. Chiunque abbia un vero senso dell'umanità, come diceva S.S. Pio XII due anni or sono, non può che disapprovare l'utilizzazione di tutte le armi moderne che colpiscono indistintamente combattenti e popolazione civile e che seminano ciecamente la morte su spazi ogni giorno più estesi a mano a mano che aumenta la potenza scientifica dell'uomo.

«Da parte nostra noi le condanniamo con tutte le nostre forze, come non abbiamo esitato a condannare, durante l'ultima guerra, i bombardamenti che, attaccando gli obiettivi militari, colpivano al tempo stesso i vecchi, le donne, i bambini. Siamo convinti che l'umanità disonora l'intelligenza che Dio le ha data se essa rivolge verso il male una scienza che potrebbe essere feconda per il bene. Cosicchè supplichiamo gli uomini di Stato che portano attualmente schiaccianti responsabilità, di non cedere alla tentazione di impiegare questi mezzi di distruzione e di fare di tutto per giungere, di comune accordo, a proibirne assolutamente l'impiego...».

I cardinali invitano quindi i fedeli a sostenere gli sforzi di coloro che vogliono unificare l'Europa e creare una unione supernazionale, ricordando che nella storia di ogni nazione ci possono essere ore decisive in cui si ha il dovere imperioso di acconsentire a certi sacrifici di interessi, di prestigio e anche di sovranità.

m.

Un idro americano vola con 144 uomini a bordo

San Diego, lunedì

Il più grande idrovolante della marina statunitense, il «Caroline Mars» è ammarato ieri a San Diego di California, proveniente dalle Haway, coprendo un percorso di 2302 miglia senza scalo con un carico senza precedenti di 144 uomini.

Decollando dalla laguna di Pearl Harbour, l'apparecchio ha impiegato 14 ore e 18 minuti per giungere a San Diego. A bordo viaggiavano 19 uomini di equipaggio.

Un altro idrovolante, l'«Haway Mars», di poco minore del primo, è ammarato ad Alameda, in California, con 106 uomini a bordo.

Banditi mascherati all'assalto d'un castello

Isernia, 19 giugno.

A pochi chilometri dalla città, tra i monti del Molise, nel paesetto di Pesche, sorge un antico castello trasformato in modernissima dimora dal dott. Cosimo De Vincenzi, il quale passò lunghissimi anni in Africa Orientale, dove sposò la figlia di Ras Sejat, la *uizerò* Alina. Il proprietario della rocca è attualmente in Somalia e la moglie abita nel castello unitamente ad alcune persone di servizio e a qualche parente.

L'altra notte, verso le 23, due banditi mascherati sono riusciti a penetrare nella cinta, hanno immobilizzato l'autista e la servitù (dalle camere di questa hanno asportato circa 100 mila lire) e hanno fatto poi irruzione nel salone centrale del castello. Qui, con le rivoltelle puntate, a mezzo di lenzuola tagliate a strisce, hanno legato la uizerò e i suoi parenti, mettendoli poi tutti su sedie rivolte verso il muro. Quindi, indisturbati, nel giro di due ore hanno fatto man bassa di tutto quanto di trasportabile hanno potuto rintracciare (fortunatamente denaro e gioielli erano abilmente celati) e si sono allontanati, infine, verso le 2, a bordo dell'auto del castello, portando con sè gioielli e un mazzetto di dollari per un valore di oltre 2 milioni di lire.

CRONACA CITTADINA

LA SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

Inattesa burrasca per i grattacieli scatenata da una parte della maggioranza

Castagno e Passoni insorgono contro la Giunta per l'affrettata demolizione dei 4 piani di corso Cairoli - Vivace reazione di Casalini - Animata discussione sulla centrale e sul prezzo del latte

In apertura di seduta si discute del problema del latte. Il cons. Zini Lamberti (p.l.i.), ricorda che «in seguito all'intervento di un industriale cremese il latte è diminuito di circa 10 lire al litro.

Come si può eliminare il sospetto dell'opinione pubblica che, se quest'intervento non ci fosse stato, il prezzo non sarebbe mutato?».

Sull'«illegalità» del monopolio praticamente esistente a Torino (che sarebbe rappresentato dal Centro-latte) insiste l'avv. Chiarloni (u. q.), mentre a difesa del Centro insorge il cons. Amerio (p.s.u.).

L'avv. Ollivero esamina la prospettiva della nuova Centrale: tema questo che — dopo un intervento di Joannas (u. q.) — viene ripreso dall'amm. Marenco e dall'avv. Peyron (d.c.) il quale ultimo raccomanda che la centrale in progetto non sorga con gli stessi difetti del centro e che il rifornimento rimanga aperto a tutti allo scopo di mantenere un prezzo di concorrenza.

Libera concorrenza

Dopo un intervento del cons. De Coll a favore della libera concorrenza, prende la parola l'ass. Doro, il quale asserisce anzitutto che il centro ha prima validità legale, contrariamente a quanto hanno affermato gli oppositori. Contesta inoltre che l'intervento dell'industriale Biraghi abbia provocato il ribasso del prezzo del latte e ripete note argomentazioni in merito alla nuova centrale.

La seduta a questo punto sarebbe terminata (siamo giunti oltre la mezzanotte), senonchè il cons. P. L. Passoni (p. s. l.) sollevando improvvisamente la questione del «grattacielo», si scaglia contro il comportamento della Giunta, la quale — dopo essersi impegnata a mantenere lo stato di fatto sino alla decisione del Consiglio di Stato — accettò che il numero degli operai addetti alla demolizione dei quattro piani abusivamente costruiti fosse aumentato e la demolizione accelerata. La questione era *sub judice*, quindi tutto doveva essere sospeso. Nel frattempo, il Consiglio di Stato aveva stabilito di respingere la richiesta di sospensivo avanzata dall'impresa costruttrice, esprimendosi quindi a favore della tesi comunale.

«Siete venuti meno agli impegni — grida il cons. Passoni — ora volete rinviare la seduta senza discutere!» Immediatamente spalleggiato dal sen. Castagno (p.s.l.), Passoni chiede che la Giunta dia ampie spiegazioni su ciò che ha fatto. Il tono del sen. Castagno è adeguato e furente: tanto lui quanto il suo compagno del gruppo consiliare fusionista sono eccitati con una veemenza inaspettata. Una parte della maggioranza si è eretta — fra lo stupore generale — contro la posizione della Giunta. Casalini insorge con altrettanta violenza: «Le tue — [illegible] rivolto a Castagno — sono parole sconvenienti. Avresti fatto meglio a tacere. Noi non siamo mai sfuggiti alle nostre responsabilità».

Il colpo di scena

E' un vero e proprio colpo di scena che costringe il Consiglio a continuare la seduta per una discussione approfondita. Gli animi della maggioranza e della Giunta sono eccitati. Ci si richiama ad una proposta fatta dall'impresa Veglio, la quale — prevedendo a sè sfavorevole il verdetto del Consiglio di Stato — aveva proposto al Comune una transazione: di costruire cioè una casa di quattro piani da regalare al Comune, in cambio del «salvataggio» dei quattro piani abusivamente costruiti in corso Cairoli. Ora, affermano con violenza inconsueta i due consiglieri fusionisti, la Giunta si sarebbe riservata di prendere una decisione in merito e di portarla poi all'esame del Consiglio; era inteso che nel frattempo la demolizione sarebbe continuata solo «pro forma». Il che è esattamente il contrario di quanto è avvenuto. Perchè — si chiedono i contraddittori — la Giunta si è arrogato questo diritto?

«Non si è arrogato nessun diritto — risponde l'assessore legale avv. Magistrello — ha semplicemente osservato la legge. Non poteva venir meno alle decisioni prese».

Gravi scandali

Ricorda a questo punto l'on. Casalini che la Giunta, se da una parte non può accettare il «baratto», accetta di affidare all'impresa Veglio la demolizione dei quattro piani. Per altri casi di deroghe, da esaminare uno per uno in base a nuove discipline, il vice-sindaco propone che si costituisca una Commissione consiliare. Aggiunge che, per soddisfare le esigenze della cittadinanza, sono già stati presi accordi con l'«Ina-Casa» per la costruzione di 1000 camere a favore dei senzatetto.

Dal caso particolare si passa alla discussione generale in materia dei nuovi orientamenti dell'edilizia. In questo senso parla l'on. Quarello (d. c.), il quale avverte che, seguendo la linea di condotta della Giunta, ci si precluderà qualsiasi possibilità di soluzione per il problema delle «case alte». L'ing. Canova (p.l.i.) informa che l'apposita commissione comunale ha deciso che nessuna casa possa superare in Torino i dieci piani, e ciò perchè non è possibile consentire a tutti di andar oltre (si tratta perciò di una questione di giustizia): di questo si dovrà appunto occupare il Consiglio. La signora Giani (p.s.l.i.) respinge il «baratto» e asserisce che il Comune, anche per il proprio prestigio, non può accettare una proposta definita indegna.

L'avv. Cravero avverte che oggi non si può più discutere di deroghe al regolamento edilizio, poichè la legge che la consentiva è scaduta. Si potrà semmai parlare di varianti, ancora da studiare. «Quanto agli intendimenti dei costruttori di grattacieli — soggiunge — è ora di dire chiaro che qui si tratta unicamente di operazioni di alta finanza. In costoro la volontà di risolvere il problema degli alloggi, di favorire i senzatetto non è mai esistita». Sulla «casa alta» di corso Cairoli non c'è nulla da aggiungere: quella costruzione ha leso i diritti di terzi e il Comune non può prendere alcuna decisione.

Sul piano generale, sarebbe finalmente tempo — ed è questione delicatissima — di sondare sino in fondo le ragioni per cui si è giunti ad una situazione di così grave scandalo di fronte alla cittadinanza. E l'avv. Cravero chiede energicamente all'on. Casalini di iniziare subito un'approfondita e rigorosa indagine, ricordando che egli dispone di dati, cifre e documenti inoppugnabili, dai quali risulta che i presentatori di vari progetti non sono che dei prestanome. Altri interessi ed altre persone si celano.

Alla fine si delineano gli orientamenti di massima dei vari gruppi sul problema del grattacielo di corso Cairoli e, in sottordine, sul problema generale delle «case alte». I comunisti e i socialisti del p.s.i. si schierano a favore della Giunta. Contrari sono i socialisti del p.s.l., per le ragioni dette da Passoni e, in parte, i liberali e i democristiani e i qualunquisti, ma con alcune riserve a seconda dei gruppi e dei consiglieri. Incerti i socialisti del p.s.u. La seduta si chiude alle 1,30 con la presa di atto delle comunicazioni del vice sindaco e con un nuovo reciso attacco del rag. Passoni alla Giunta.

Rilevazioni statistiche in contrasto

I prezzi alimentari a Torino aumentati del sette per cento?

A Milano i prezzi sono diminuiti del 2 per cento; a Roma, Napoli e Genova non hanno subito variazioni

Il nostro collaboratore economico ci telefona da Milano:

Ha causato qualche perplessità la notizia diramata sabato dal Comune di Torino, secondo la quale il costo della vita a Torino sarebbe aumentato, durante lo scorso maggio, in misura pari al 7 per cento. Ed i chiarimenti aggiunti a quei dati (doversi attribuire, cioè, il rincaro ai prezzi della frutta, della verdura e delle carni di vitello) non hanno potuto risolvere ogni dubbio.

E' noto infatti che la città di Torino, quanto all'andamento del costo dell'alimentazione, si comporta in modo anomalo. Il costo, cioè, tende a salire assai più di quanto non avvenga in altre città italiane. Ma non sembra che le rilevazioni effettuate a questo proposito dall'«Istituto centrale di statistica», e concretantisi nella seguente tabella sugli indici del costo dell'alimentazione, possano giustificare una così marcata mutazione.

Riportiamo, comunque, i dati ufficiali, pubblicati proprio in questi giorni:

INDICE DEL COSTO DELL'ALIMENTAZIONE NELLE PRINCIPALI CITTA' ITALIANE 1938=1

CITTA'	APRILE	MAGGIO
Torino	51,31	55,19
Milano	51,84	50,58
Genova	51,12	51,40
Roma	58,35	58,19
Napoli	57,80	57,73

Come si può constatare, una lieve diminuzione (2 per cento) notasi per l'indice del costo dell'alimentazione, riguardante la città di Milano. Ebbene, queste risultanze, rilevate dall'I.S.T.A.T. sono conformi, per Milano, all'andamento dell'indice del costo della vita, calcolato dal Comune, secondo le stesse norme seguite dal comune di Torino (famiglia tipo: due adulti e tre ragazzi).

Detto indice (1938=1) che era pari a 50,16 nel marzo è salito lievemente a 51,88 nell'aprile ed è sceso poi nel maggio a 50,52, per l'appunto del 2 per cento. Tale flessione è dovuta esclusivamente ai prezzi dei prodotti alimentari.

La divergenza tra l'indice calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica e quello della Divisione Statistica del nostro Comune, sul costo della vita a Torino in maggio, è notevole. Un aumento improvviso del 7%, è tanto più sorprendente in quanto risulterebbe dipendere esclusivamente dal rincaro dei generi alimentari. Stando così le cose, in un periodo, come l'attuale, di flessione continua dei prezzi agricoli all'ingrosso, non si possono fare che due ipotesi: o il calcolo torinese dell'indice è imperfetto, o il processo distributivo è affetto nella nostra città da qualche disfunzione. Un chiarimento è necessario nell'uno o nell'altro caso.

Dimissioni dell'ing. Fiorio dall'Unione Industriale

Il presidente dell'Unione Industriale, ing. Sandro Fiorio, e i vicepresidenti, ing. De Rossi e rag. Rosazza, hanno nei giorni scorsi rassegnate le dimissioni dalle loro cariche. Oggi avrà luogo in via Massena 20 la elezione della nuova presidenza.

Per gli orfani Geranzani

Nel dar notizia che tre orfani - sui dieci lasciati dalla sventurata Geranzani - sono stati ospitati all'Istituto «Casa mia» abbiamo detto che tale istituto godeva di un modesto assegno governativo, che avrebbe dovuto essere integrato da offerte private. Si trattò di un errore: il contributo — comunicano i dirigenti di «Casa mia» — è stato effettivamente richiesto ma purtroppo non ancora accordato. Pertanto l'istituto deve vivere con mezzi di fortuna.

Diamo ora l'elenco delle offerte inviateci per gli orfani a chiusura della sottoscrizione.

Gianni e Ugo, L. 1000; R. O., 200; N. N., 500; Sorelline Martelli, 500; Berta Gerbore in memoria di Emilio Obanesse (Villanuova), 1000; I comproprietari, l'amministratore e gli inquilini di via Mazzini 10 in onore al compianto dott. Guido Cotti, 7240; Adelaide e Giacomo Rapelli, 1000; Un lettore, 1000; N. N. 1000; Famiglia B., 1000; N. N., 300; G.A.T., 1000; Mita e Chiara, 2000; Laura G., 500; N. N., 2000; Bimbi di via Garibaldi, 2320. — Totale L. 22.565. — Somma precedente, L. 377.435. **Totale L. 400.000.**

La festa della Consolata

La festa della Consolata ha luogo oggi con una serie di funzioni religiose: dalle 4 di stamane nel Santuario della Consolata si celebreranno messe ininterrottamente; alle 8 S. Em. il Cardinale, ed alle 10 il Vescovo di Acqui, mons. Dell'Oro officieranno messe solenni. [illegible] a sfilare la processione, con l'intervento del Cardinale e di numerosi Vescovi. Il percorso è il seguente: via Consolata, via Garibaldi, via Milano, piazza della Repubblica, piazza Giulio e via Consolata.

Un ragazzo si attacca ad un camion e rimane orrendamente stritolato

Verso le 14,30 di ieri un grosso camion carico di carbone viaggiava sullo stradale Torino-Lanzo, diretto a Cirié; veniva da Camogli e lo guidava Giovanni Cordia, abitante appunto in Camogli, via al Porto 28.

Prima di Borgaro, il Cordia si accorgeva che dietro il veicolo si erano attaccati, per farsi trainare, alcuni ragazzotti in bicicletta. In Borgaro egli si fermava e ammoniva gli imprudenti; riprendeva la corsa, ma, poco dopo il paese, i giovani si portavano nuovamente sotto e si riagganciavano, senza che, questa volta, il Cordia se ne avvedesse.

Ad un tratto, tra Borgaro e Caselle, avveniva l'orribile disgrazia: uno dei ragazzi, il quindicenne Giovanni Milanesio di Giovenale, domiciliato in Caselle, in via Baraccia 30, perdeva l'equilibrio e non riusciva più a controllare la bicicletta: sotto gli occhi atterriti dei compagni ruzzolava e veniva proiettato in avanti, sotto il camion: una ruota del veicolo gli passava sopra il corpo, schiacciandoglielo orrendamente. La sua morte era istantanea. Qualche centinaio di metri dopo, il Cordia veniva avvisato del fatto da un automobilista che lo raggiungeva e lo affiancava.

Sul posto si portavano immediatamente il pretore di Cirié e i carabinieri; esperite le indagini, ogni responsabilità del conducente del camion era esclusa. Il cadavere del Milanesio è stato trasportato all'obitorio di Caselle e vegliato dai familiari sbigottiti e angosciati.

Casse di spumante rubate da un vagone

La mattina di domenica alcuni ferrovieri della stazione di Santa Vittoria d'Alba s'avvicinavano a tre vagoni fermi sul raccordo che unisce gli stabilimenti della ditta Cinzano ai binari normali. I tre carri dovevano essere agganciati ad un convoglio di passaggio per essere indirizzati a Genova.

Con somma sorpresa i ferrovieri constatavano che uno dei tre vagoni era stato spiombato e abbondantemente manomesso: del fatto veniva subito avvertita la ditta Cinzano: si constatava che i ladri avevano asportato numerose casse di spumante tipo esportazione e alcuni [illegible] di turaccioli metallici: il tutto per un valore superiore alle 600 mila lire. Denuncia veniva sporta e fonogrammi di segnalazione giungevano ovunque. Nella stessa serata arrivava a Santa Vittoria una telefonica comunicazione della Mobile: «Recuperata refurtiva, arrestato uno dei due ladri». Ieri mattina altra concisa comunicazione: «Arrestato anche il secondo responsabile».

L'operazione della Mobile era stata rapida e fortunata. Alle 2 di domenica una pattuglia aveva fermato un camion, guidato dal 26enne Sergio Uzzo fu Calogero, vecchia conoscenza della polizia; il camion era pieno di spumante e di tappi, di cui l'Uzzo non aveva saputo spiegare la provenienza. La provenienza era chiarita poco dopo, con il fonogramma giunto da Santa Vittoria. Con l'Uzzo veniva pure arrestato il proprietario del camion — e complice nell'impresa — Andrea Riccio di Luigi, di 31 anni, abitante in via Petrarca 93.

I mercuriali di via Garibaldi si concludono questa sera

Si chiudono oggi, con un bilancio veramente lusinghiero, i «Mercuriali di via Garibaldi». Questa originale e dinamica manifestazione, nata con l'intento di restituire l'antico splendore alla storica via della «Dora Grossa», è infatti riuscita appieno nel suo intento: i negozianti sono i più soddisfatti, poichè i ribassi praticati sui più disparati articoli hanno richiamato notevole affluenza di pubblico, con conseguente aumento di volume d'affari.

La medaglia d'argento al 31° Btg. guastatori Genio

Il 21 corr. avrà luogo in Roma alla scuola collegio Monte di Cecchignola il solenne conferimento della medaglia d'argento al V. M. alla bandiera del 31° Batt. Guastatori del genio per il suo epico comportamento nell'ultima campagna d'Africa. L'Associazione naz. dell'Arma del genio ha assunto l'incarico dell'organizzazione dell'adunata di tutti gli ex guastatori.

Cadendo dal 4° piano si sfracella nel cortile

Da qualche tempo, purtroppo, le sciagure sul lavoro si succedono con un ritmo impressionante: e numerose, specie da una settimana a questa parte capitano ai muratori. Ieri pomeriggio, un nuovo caso: e mortale.

In via Cristoforo Colombo 2 si sta riedificando uno stabile: i lavori sono affidati alla ditta «Cena». Su di un'impalcatura del quarto piano — verso il cortile — erano ieri i carpentieri Luigi Ramazzotti e il ventisettenne Giovanni Nadal fu Antonio, domiciliato in corso Sommeiller 10. Dopo mezzogiorno i due cessavano il lavoro e consumavano un frugale pasto; subito dopo il Nadal si distendeva sulle tavole e s'addormentava. Alle 13 e 30 il giovane si svegliava: si rizzava con fatica, accusando una certa pesantezza di stomaco e una «gran confusione» in testa.

Il Ramazzotti era su di una scaletta: ad un tratto — erano le 13 e 40 — udiva un gemito e si voltava. Il Nadal era impallidito fortemente e stralunava gli occhi, mentre le gambe gli si piegavano: l'amico con un salto correva da lui — che era sull'orlo dell'impalcatura e cioè del precipizio — e cercava di afferrarlo per un braccio. Ma ormai era troppo tardi: il Nadal, barcolando, faceva due passi indietro e precipitava nel vuoto, schiacciandosi sul selciato del cortile, tra le urla d'orrore dei presenti.

Il disgraziato — che evidentemente era stato colto da malore per congestione — veniva subito soccorso: respirava appena e il suo corpo era tutto una piaga. Trasportato al Mauriziano, cessava di vivere, dopo un quarto d'ora.

Una donna vittima di un incidente stradale

Alle 10.15 la casalinga Mirka Bonetto di Krausna, di 37 anni, abitante in via Villa Giusti percorreva in bicicletta il controviale di corso Francia diretta verso piazza Statuto. Essa procedeva cautamente, dato l'intenso traffico, e si teneva a breve distanza dalla banchina riservata al transito dei pedoni. All'altezza dello stabile n. 81 vi era un autocarro fermo.

Proprio nell'istante in cui la Bonetto raggiungeva il camion, l'autista aprì lo sportello sinistro: la donna venne così colta in pieno, con violenza. Perse l'equilibrio e ruzzolò in mezzo alla strada, dove rimase stordita per qualche secondo. Fatalità volle che mentre essa stava riprendendosi e tentava di rialzarsi, un carro pesante trainato da un cavallo la raggiungesse. La ruota anteriore destra del veicolo la travolse e le passò sul ventre. La sventurata lanciò un urlo di terrore e perse nuovamente i sensi. Il conducente del carro — Giovanni Caccinella, abitante in via Ormea 118 — udì l'urlo e fermò la corsa dell'animale. La donna che giaceva a terra accanto alla bicicletta contorta, venne immediatamente adagiata su un'automobile di passaggio e trasportata al vicino nosocomio. I

Ventiquattr'ore di sciopero oggi nell'industria tessile

La sospensione del lavoro riguarda in Piemonte 130 mila dipendenti - 40 mila a Torino e 50 mila nel Biellese

Le maestranze tessili oggi sospendono il lavoro dalle ore zero alle ore 24. Lo sciopero ha carattere nazionale ed è stato proclamato di comune accordo dalle organizzazioni sindacali in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Nella nostra provincia la sospensione del lavoro riguarda circa 40 mila dipendenti di 284 industrie. Complessivamente in Piemonte i lavoratori tessili sono oltre 130 mila; 50 mila nel biellese.

Durante lo sciopero saranno tenuti a cura del sindacato social-comunista e di quello libero comizi di categoria sia in città che in provincia. Alla Camera del Lavoro l'assemblea è stata indetta per le 9,30.

Le origini dell'attuale sciopero dei tessili risalgono al 1° gennaio 1949 cioè alla scadenza del vecchio contratto nazionale di lavoro. Le discussioni per il rinnovo del contratto sono dunque in corso con lunghe pause da oltre 17 mesi. L'ultimo incontro tra la delegazione degli industriali ed i rappresentanti dei lavoratori è avvenuta a Roma lo scorso giovedì. In questa sede gli industriali hanno riconfermato la posizione assunta sin dall'inizio e cioè che sono disposti a discutere il nuovo contratto di lavoro purchè non derivino alle aziende nuovi oneri finanziari che, nella congiuntura attuale non potrebbero essere sopportati. A sostegno della loro tesi gli industriali osservano anche che, rispetto all'anteguerra, le retribuzioni dei tessili sono aumentate di 90-100 volte mentre quelle delle altre categorie oscillano sulle 50 volte.

I rappresentanti dei lavoratori, sempre in sede di trattative, hanno replicato chiedendo che i tessili vengano «allineati» ai metallurgici e chimici che godono di contratti molto più vantaggiosi. Nonostante l'aumento di 90-100 volte l'anteguerra — riconosciuto anche dai sindacalisti — oggi i tessili hanno ancora retribuzioni inferiori a quelle delle altre categorie: le tessitrici, che costituiscono l'80-85 per cento delle maestranze, percepiscono in media per 48 ore di lavoro settimanali da 20 a 26 mila lire al mese. In molte aziende però questa cifra è più bassa a causa dell'orario ridotto.

Le principali richieste avanzate dai rappresentanti dei lavoratori riguardano: il conteggio delle ore straordinarie sulla paga globale compresa cioè la contingenza che oggi è esclusa; l'aumento delle festività infrasettimanali da 8 a 11 come per le altre categorie; miglioramento del trattamento ferie; aumento dell'indennità di licenziamento (oggi una tessitrice con 25 anni di anzianità percepisce una liquidazione di 45-50 mila lire; per le altre categorie la stessa anzianità dà diritto ad una liquidazione che si aggira sulle 115-130 mila lire); disciplina nell'assegnazione del macchinario; estensione della percentuale del cottimo a tutti i lavoratori; scatti biennali di anzianità per gli operai; regolamentazione lavori nocivi; riforma apprendistato ed altre rivendicazioni di minor rilievo.

Passando alla cronaca degli altri settori sindacali ieri gli operai della SPA — comunica la Fiom — hanno sospeso il lavoro dalle 9,15 alle 11,45 per divergenze sorte con la direzione circa la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali e il trasferimento di un certo numero di dipendenti ad altre sezioni della Fiat. Alla Unione Industriale sono iniziate le trattative per i 300 licenziamenti chiesti dalle Officine Moncenisio.

Inaugurato al Marguareis il rifugio «Piero Garelli»

Oltre un migliaio di alpinisti provenienti da ogni centro del Piemonte e della Liguria, si sono dati convegno, ieri, al Pian del Lupo, in alta Valle Pesio, per assistere all'inaugurazione del rifugio che un nucleo di volenterosi della Sezione monregalese del C.A.I. ha costruito e dedicato alla memoria dell'alpinista avv. Piero Garelli, morto in campo di concentramento in Germania nel '44.

La costruzione, vero gioiello di architettura alpina, sorge alla base dell'imponente gruppo del Marguareis, sulle pareti del quale in questi ultimi tempi sono state aperte, particolarmente per merito degli alpinisti Biancardi e Comino, numerose vie di difficoltà estrema.

L'inaugurazione del rifugio è avvenuta dopo la celebrazione della S. Messa, officiata dall'alpinista don Moretti, e la commemorazione di Piero Garelli, patriota e alpinista, effettuata dall'amico che per tanti anni gli fu affezionatissimo compagno di cordata.

La sede centrale del C.A.I. era rappresentata dall'accademico avv. Negri, vice-presidente nazionale, e dall'ing. Berioglio.

Precisazione. — Contro la sentenza di assolutoria degli imputati nella delicata vicenda della signora Adele Possenti nella casa di cura «Villa Turina» non c'è appello nei riguardi dell'avv. to Roccarino in quanto lo stesso P. M. nella requisitoria aveva richiesto il suo proscioglimento con formula ampia, per non aver commesso il fatto, lodandone anzi l'opera che era da ritenersi senz'altro saggia.

BORSE

La sistemazione dei riporti è stata effettuata con molta facilità, con la presenza di un denaro particolarmente abbondante. Tassi e scarti invariati. L'ultima riunione per fine giugno ha visto un mercato inizialmente incerto, indotto ad esprimere una progressiva debolezza per il sopravvenire di vendite di fine mese. Ancora in ripiegamento le Montecatini; offerte parecchie altre voci primarie, che, di fronte ad un assorbimento [illegible] ed esitante, hanno dovuto ripiegare. Modesti in genere gli scambi; insignificanti le trattazioni per fine luglio. Listino consigliato ai minimi. Nei titoli di Stato si è registrato un buon miglioramento per i Consolidati; invariati i Buoni del Tesoro. Dopoborsa alla ricerca di una tendenza: dopo un accenno di ulteriore debolezza, la quota si è orientata verso qualche [illegible] di miglioramento. Sempre scarsi gli scambi.

	16	19		16	19
Ren.3½	71 30	71 30	[illegible]	421 50	423 —
Red.3½	73 45	73 45	[illegible]	3890	3875
» f. a.	73 75	73 75	[illegible]	1960	1960
Red.3½	74 80	74 50	Marelli	475 —	465 —
» f. a.	74 90	75 —	Fiat	411 —	408 —
Ren.5%	99 70	99 80	Savigl.	415 —	420 —
» f. a.	99 90	100 —	[illegible]	92 —	92 —
Red.5%	95 50	95 75	[illegible]	109 —	109 —
» f. c.	95 60	95 65	Mont.	1135	1135
Ric.3½	72 60	72 55	[illegible]	496 —	497 —
» ex-gr	72 50	72 30	Ilva	166 —	166 —
» f. a.	73 60	73 75	Ansald.	95 —	95 —
» ex-gr	72 60	72 20	Viscosa	2307	2300
Ric.5%	96 50	97 —	Fibre T.	1675	1630
» f. a.	96 60	96 60	[illegible]	1675	1670
BT5%-1	99 90	99 90	[illegible]	290 —	290 —
» 51-1	100 —	100 —	[illegible]	176 —	171 —
» 51 4	98 90	98 70	[illegible]	43 —	42 50
BTN 98	98 45	99 —	[illegible]	905 —	872 —
Fer.3%	71 50	71 50	[illegible]	821 —	811 —
Int 6%	95 —	95 —	Zucch.	497 50	500 —
[illegible]	98 10	98 10	[illegible]	100 —	101 —
Inf.4½	140 —	140 —	Cert. N	1300	1300
Fer.4½	86 —	86 —	Burgo	2560	2540
» 5%33	85 —	86 —	Ferr.N	3500	3700
» 5%33	84 50	84 50	Toro F.	940 —	939 —
I.Fondia	91 —	91 —	S.A.I.	6090	6000
» 4%	91 —	91 —	[illegible]	76 50	76 50
» 3.5%	82 —	82 —	[illegible]	3000	3000
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 7%48	69 —	74 —	[illegible]	963 —	956 —
» 7%49	69 —	74 —	[illegible]	22 —	22 —
Fiat5%	98 —	98 —	Ferrar	360 —	360 —
» 6%	93 30	93 45	[illegible]	245 —	245 —
Pir.6%	94 —	94 —	West.	292 —	292 —
» 6%	94 75	94 75	[illegible]	310 —	310 —
Oliv7%	103 40	103 50	[illegible]	495 —	495 —
[illegible]	95 60	95 60	Pirelli	861 —	850 —
Eter7%	99 40	99 40	Superg.	80 —	80 —
VB.7%	94 50	94 40	Saffa	447 —	443
[illegible]	99 60	99 60	[illegible]	700 —	700 —
Sav.7%	94 50	94 40	[illegible]	5300	5300
Mont.7	99 25	99 25	[illegible]	10.350	10.000
[illegible]	92 —	92 —	Colon.	1270	1270
A. Gen	59 50	59 50	[illegible]	441 —	433 —
» Toro	10.400	10.350	[illegible]	1900	1980
Mediol.	2200	2200	[illegible]	815	775 —
Merid.	2100	2000	Acq.P	[illegible]	[illegible]
Tor. N.	102 —	101	[illegible]	30	30 —
Italgas	24 25	24	[illegible]	4065	4000
Sip	990 —	985	[illegible]	2050	2000
Terni	182 —	179	[illegible]	4750	4750
P.G.E.	348 —	334			

I cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,900; Svizzera 146.

Prezzi informativi delle valute: [illegible] 6550-6600; [illegible] 2150-2200; [illegible] 1550-1600; dollaro carta 624-625; franchi sv. 143,75-144,00; franco fr. 175-176; oro fino 767-775; argento 14,50.

ECHI DI CRONACA

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: *massima* +27; *minima* +18; *media* +24,5. *Umidità*: 58%. *Pressione*: 739,1. *Venti moderati da Nord-Est. Cielo nuvoloso.* — Previsioni: *Scarsi annuvolamenti nella mattina con successive schiarite. Formazioni cumuliformi nelle ore pomeridiane sulle zone alpine. Venti deboli meridionali. Temperatura in aumento.*

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12: Vecchi motivi - 12,55: Ritmi - 13,20: Orchestra - 13,50: Cronache della Biennale di Venezia - 17: Musica brillante - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Musica da camera - 18,25: Fisarmonica - 18,45: Orchestra - 19,20: Musica spagnola - 19,35: Il contemporaneo - 20,30: Breve di sera - 20,40: «Ifigenia in Aulide» di Christoph Willibald Gluck.

RETE ROSSA — 12,25: Cronaca cittadina - 12,55: Listino borsa - 13,20: Musica operistica - 14: Dal Prater a Manhattan - 14,30: [illegible] - 14,55: Cinema cronache - 15,14: Fine - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ritmi e canzoni - 18: Orchestra napoletana - 18,25: Musiche per banda - 18,55: Novella sceneggiata: «Chichibio e la gru» di Giovanni Boccaccio - 19,35: La voce dei lavoratori - 19,55 Musica da camera - 21,05: Orchestra - 21,30: Scrittori al microfono: Paola Masino - 21,45: «I disertori», radiodramma di Alberto Perrini - 23,30: Radiocronaca del campionato europeo di pugilato.

STATO CIVILE

La Marca Giuseppe di Paolo, a. 50, v. Regine 17; Falimoni Giovanna m. Capra, a. 46, v. Roccabruna 24; Bioci Sandra di Matteo, a. 1, v. Lorenzo Rossi 34; Arena Nicoletta di Ugo, a. 3, v. Cibrario 66; Boido Pietro fu Giuseppe, a. 57, v. Bidone 32; Motti Romolino fu Giuseppe, a. 89, c. U. Cesare 7; Peroso Eleonora m. Borsetti, a. 55, v. S. Anselmo 60; De Maria Giulia fu Giovanni, a. 74, v. Baione 34; Bertè Carlo di Maurizio, a. 28, v. Valperga 16; Morando Ferdinando fu Francesco, a. 62, c. Francia 15 bis; Demaria Enrico fu Carlo, a. 66, v. Moretta 29; Zona [illegible] Achille fu Pietro, a. 71, c. Re Umberto 153; Tonello Giuseppe fu Giuseppe, a. 68; Bello Gaetano di Giovanni, a. 32; Testa Giulio fu Francesco, a. 59; Chiaberto Giulio fu Francesco, a. 62; Borghese Giovanna fu Giuseppe, a. 78; Barberis Rosalia ved. [illegible], a. 78; Grosso Silvio fu Giuseppe, a. 32; Ullmann Pia m. Capo, a. 74; Garelli Maddalena fu Giorgio, a. 77; Ercole Pietro fu Carlo, a. 61; Negro Maddalena fu Martino a. 24.

SPETTACOLI

Matilde Sartorari Jokl - Viano

La pittura di Matilde Sartorari Jokl fu un «caso» abbastanza clamoroso più che trent'anni or sono: quando la giovane artista, appena diciassettenne, si rivelò con doti di freschezza e di sensibilità poco comuni, unite a una visione già matura, a una sicurezza di tecnica notevole.

Allieva di Cesare Ciani, la sua maniera derivava in modo diretto da quella dei macchiaioli, e di quella aveva la immediatezza e la schiettezza. Insieme alla riduzione degli aspetti delle cose a poche tonalità essenziali, immerse nella luce. Di lei parlarono allora il Paolieri, il Tinti, con vive lodi.

Il silenzio che seguì, non significava che si trattasse di un fuoco di paglia. La pittrice aveva lasciato il nostro Paese, e peregrinato in Inghilterra, in Francia, dipingendo, e raccogliendo successi, segnatamente a Londra nel '31. La guerra la sorprese in Francia, e solo da qualche anno ella ha ritrovato le zolle veronesi della sua infanzia, e insieme quella prima felicità e freschezza di notazioni naturali. Ora alla Galleria della Bussola ella espone una serie di suoi dipinti, i quali si stendono su di un lungo periodo di tempo, dalle «macchie» dei suoi esordi ai recentissimi colti sul Garda, in Valpolicella. Si può così seguire lo svolgersi della sua maniera, che a poco a poco rassoda e scandisce gli aspetti naturali, dapprima appena accennati in brevi notazioni di colore. Particolarmente interessanti, da tale punto di vista, le vedute cittadine di Londra, di Parigi, segnate appena fuggevolmente con tratto assiduo e preciso.

In questa lunga carriera pittorica, privilegio della pittrice è di non avere mai perso quel senso di immediata freschezza, di sincerità che dà forza la voce, a scapito della maniera. Per questo i suoi paesaggi si vedono con piacere, come varii momenti colti nel tempo da una sensibilità semplice ma genuina.

Il pittore Viano, il quale espone alla saletta del Grifo, è un giovane artista, alla sua prima personale se non erriamo. Egli appare soprattutto preoccupato di definire le forme in un giro costruttivo essenziale, sostenuto da un cromatismo a tinte forti, piane. Quel che egli per ora non raggiunge appieno è l'unità espressiva della struttura coloristica, che è vivace, ma rimane un poco esterna, senza la persuasione del tono.

a. r.

TEATRI E RITROVI

Reposi Guardiamo le stelle. Rassegna internazionale d'arte varia.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-022; ore 21-1 Pepè Latini ed i suoi solisti, canta Aldo Donà.
Danze Saletta Valentino estiva e coperto; martedì, giovedì, sabato 21; festivi 16-21 Orch. Clerici.
Chalet: 21 Orch. Melody Song Pavesio, Fanni, Bosi, Benevene.
Al Cavallino Bianco Cavoretto: Ristorante Dancing Orc. Balocco.
Lido Gay Moncalieri 52; terrazzo cop. Or. Angelini org. Hammond.
Giardino Danze Moda ore 21 Orc. Gimelli, c. B. Maresa e G. Rossi.
Mocambo Danze: v. S. Donato 62: 21 Orch. Merlin, c. G. Beccaria.
Pagoda Danze: 21 Orc. M.o Gino Orsatti, canta Nella Colombo.
[illegible] Lutrario 21-24 Orch. Rosaclot, canta Elena Beltrami.
La Serenella 21: Orc. Gino Moletta c. Pina Aurora. Serata premi.
Silvana Danze Val S. Martino 26: 21 Orch. Pentacoco, c. De Vito.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Alhambra Nizza 60 Or. Berganton
Eden Danze: t. 44-765: 21 Orchestra Mobiglia, c. Valli-Vallati.

ALLA SERENELLA
Tutti i martedì caratteristici trattenimenti con originale rassegna di *musiche del passato*. Omaggi alle dame, premi in sorteggio.

GIARDINO DANZE MODA
Serata offerta dalla ditta *Beta*. In sorteggio del tè Ceylon King Tea.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli squali della morte» Annie Ducaux. Regia Reinert.
Astor: «Il signore e la sirena». William Powell, Ann Blyth.
Corso: «Donne senza nome» S. Simon, V. Gioi, I. Dilian, F. Rosay, G. Cervi e Valentina Cortese.
Doria: «La legge di Robin Hood» James, Millican, M. Beth Hughes.
Lux: «Sabbia» techn. Mark Stevens, Coleen Gray, R. Calhoun.
Metro-Cristallo (fresco-aria condizionata). Spencer Tracy, James Stewart, Valentina Cortese «Malaia». Mattin. 10,30 a L. 135.
Reposi: «Il figlio della furia» Tyrone Power, Gene Tierney. Sulla scena rassegna internazionale di arte varia.
Torino: «Jungla tragica». Tom Neal, O. Mathews. Pl. 135. Ap. 10.
Vittoria «Gli ammutinati di Sing Sing». T. Mitchell, M. Anderson.
Alexandra: «4 figlie» John Garfield e Claude Rains.
Alpi: «Caccia al fantasma» Segue gara ciclistica Roma-Napoli-Roma.
Ariston (Aria condiz.) «Vogliamoci bene» E. Mangano, U. Spadaro, P. Steppa. Doc. Giro d'Italia.
Augustus: «Nel regno dei cieli». Reggiani, Regia Duvivier.
Capitol: «Corruzione» con Robert Taylor e Ava Gardner.
Faro: «Corruzione» Robert Taylor, Ava Gardner. Locale refriger.
Hollywood: «La terra trema» un film di L. Visconti e 33.o Giro ciclistico d'Italia.
Ideal: (Il locale più fresco di Torino): «Con gli occhi del ricordo» Michèle Morgan e Comp. Riv. R. Nardi-A. Edelo ore 16,15 e 21,15.
Massimo «Bastogne» Van Johnson, John Hodiak. Locale refrigerato.
Nazionale: «La terra trema» un film di Luchino Visconti, f. progr. 33.o Giro ciclistico d'Italia.
Principe: «4 figlie» John Garfield, Claude Rains. Ultime 22.
Statuto: «Bastogne» Van Johnson.
Asti: «Le due suore» ap. 10.
Mignon: «La notte ha mille occhi» e Rivista Pirelin.
Olimpia: «Cercate quell'uomo».
Po Cavalieri maschere nere L. 60
P. Nuova: Strada di ognuno a. 10
Regina Romanzo Montecristo. V.
Romano: «Mr. Winkle va alla guerra». Riv. Ferrero 16,15 e 21.
S. Pelico 44-077: «Uomo che vorrei» B. Hutton, Mc. Donald Carey
Esperia: Al di sopra ogni sospetto
Imperiale: Romanzo una vita. V.
Italiano: «Torneraj».
Vinzaglio Prigioniero isola squali
Eliseo: Chiuso per restauri.
Frejus: «Pian della morte» Cameron e Rivista Vengi-Aliberti.
S. Paolo: «Ti ritroverò» D. Scala.
Belgio: «Figlio del corsaro rosso».
Corallo 80-621 «Passo del carnefice» M. O' Hara. Aria condizion.
Eridano: «Notti di bivacco».
Grappa: «Prigioniero isola squali».
Radium Nanù contrabband. V. 21
V. Veneto: «Il vicaltatore» a. 14.
Astra Cow boys del deserto. Marx
Bernini: «Tenebre» Ida Lupino.
Excelsior: Signora di mezzanotte.
Odeon: «Notti messicane» Martini
Star: «Schiavo d'amore» Eleanor Parker. Locale refrigerato.
Adua: Erano tutti miei figli. Var.
Aurora: Molti sogni per le strade
Brescia: «Mascotte fuorilegge» V.
Fortino: «Dama di Montecristo».
Palermo Ogni ragazza vuol marito
R. Parco «In nome della legge».
Sociale: «Fiori nella polvere» col.
Colosseo: Signora di mezzanotte.
Italia: «Il re dei re».
Moderno: «A sud dell'equatore» «Noi siamo le colonne» Crik-Crok
Piemonte M.me sans Gène. Aristty
Sperla Avventure di Tartù Donat.
Alba: Scandalo premedit. Russell
Apollo: «Avventura sul Pacifico»
Diana: «Terrore corre sul filo».
Dora La prima moglie (Rebecca).
Edera: «Stato dell'Unione».
Lucento: «Lascia fare a Giorgio»
Roma: La spada del vendicatore.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Lux, Vittoria, Nazionale Olimpia, Bernini, Astra, Corallo Manzoni, Mignon, [illegible], Sociale, Sperla, Lingotto, Eridano.

Moda francese in chiesa

Si è tenuta a Roma, al Palazzetto Venezia, una mostra singolare di libri e oggetti religiosi francesi del 1950, cioè secondo la moda e il gusto e l'arte dei tempi che corrono, l'impressionismo, il cubismo, l'astrattismo. Basterà ricordare i nomi degli autori di alcuni di questi oggetti di culto e arredi sacri: Matisse, Braque, Chagall, Manessier, Rouault, che nel catalogo saltano agli occhi. Questa mostra ha interessato poco il clero romano, niente i gesuiti, molto i frati domenicani. Per i visitatori è stata un curioso episodio; il tentativo di un aggiornamento religioso esteriore; la moda in chiesa; intendendo per moda l'impronta che la vita d'oggi e il gusto moderno possono dare agli oggetti con cui i fedeli vedono solitamente praticare il culto. Come episodio della storia del costume, il fatto vale la pena d'essere segnalato ai curiosi.

Immaginate che un giorno, stando in chiesa, i fedeli vedessero entrare l'officiante parato d'una pianeta arieggiante molto da vicino un antico costume, un paramento sacerdotale arcaico come se ne vedono in teatro, uscito fuori, mettiamo, dalla regia di Pitoëff o di Dullin; una pianeta color crema con un quadrato di velluto a cesello color tartaruga su fondo oro, raffigurante due cerve. I colori, già nella loro indicazione, danno l'idea della grande sartoria; ma un tale paramento è opera d'un padre benedettino di Ligugé, come gli altri paramenti, di cui uno è indicato con una frase da eleganza, «tono su tono», sono quasi tutti opera di monaci e di monache, benedettini e domenicani. Se vogliamo completare il quadro, immaginiamo che il nostro officiante scoprisse poi, sull'altare, un calice d'argento incrostato d'avorio e col piede di ferro battuto o d'ebano, di una fattura che ricordasse un portagioie, basso di piede e assai svasato. E che poi il chierico lavasse le dita dell'officiante, prima della consacrazione, con uno squisito servizio di due ampolle d'argento a forma di grosso disco, con un minuscolo beccuccio da teiera, e piccoli manici d'avorio su cui è inciso in nero «aquam» - «vinum». E che alla fine cavasse l'incenso per l'incensiere da un altro prezioso oggetto dalla forma d'una zuccheriera cubica d'argento, come se ne vedono presso i gioiellieri di gran gusto.

Immaginiamo queste cose sulla scorta degli elementi di questa mostra, e immaginiamo l'impressione che possono provare i fedeli ritrovando, al posto degli oggetti e arredi tradizionali, di cui non si domandano più il senso e che vedono ormai come un corredo di simboli indecifrabili, oggetti che ricordano le arti correnti, la decorazione, la moda, le vetrine dei gioiellieri, forse la grande profumeria, le alte forme dell'artigianato moderno. Ne sarebbero turbati questi fedeli, o non riconoscerebbero con occhi nuovi il senso degli oggetti del culto? Sono domande che sorgono spontanee, e non come fedeli, ma come amanti e curiosi della storia del costume. E l'ambiente della chiesa, se lo immaginiamo colorito e decorato coi medesimi principi, non diverrebbe un ambiente familiare come ogni altro ambiente: il cinema, il teatro, la grande sartoria, ambienti che la decorazione moderna ha portato a un prestigio quasi iniziatico? Perchè, mentre nel mondo antico due soli luoghi erano di grande prestigio, il palazzo e il tempio, cui i Romani aggiunsero i bagni, nel mondo moderno, molti altri ambienti di lusso o di cerimonia o di raccoglimento o ufficiali, hanno assunto gran solennità architettonica e decorativa. Dunque, è bene che una chiesa richiami alla mente gli altri molti luoghi in cui si manifesta lo spirito di associazione e di cerimonia della società moderna, come un tempo somigliava alla sala dei Pregadi o della Signoria, e più primitivamente al castello fortificato con la torre del campanile?

Questa mostra romana è stata organizzata dal padre Pie Régamey, dell'ordine dei frati Predicatori. Il quesito ch'essa pone è se l'esteriorità del culto debba rimanere quella di cui la generalità dei fedeli ha perduto quasi ogni riferimento reale, e per esempio che il piviale non sia che l'antico mantello pastorale o regio, o se, sollecitati nuovamente i fedeli da forme conosciute nella manifestazioni della vita quotidiana, non finiscano col ritrovare il significato del rituale, e se ciò non favorisca un maggiore raccoglimento e non determini una rinnovata emozione. Basta l'impiego di nuovi materiali come l'avorio o l'ebano, nelle forme che oggi richiamano il lusso, per creare nuove impressioni. In genere, la decorazione ecclesiastica si è fermata al Settecento, cioè non varcò mai il limite che divide il mondo antico dall'avvento borghese e popolare, la Rivoluzione francese. Molti paramenti e arredi sono ben più antichi, s'intende, sono della remota Asia, Grecia, Roma; ma le stoffe, per esempio i broccati, sono del Seicento e del Settecento, il tempo più recente dei mutamenti del costume ecclesiastico che dopo il Cinquecento subì certe modificazioni come ne aveva subite dal medioevo a questo secolo.

Questa mostra spinge i suoi suggerimenti al nostro tempo, e torna indietro al più remoto medioevo, secondo il gusto di molte arti moderne che tornano a una certa primitività. Certe croci scabre di ferro battuto per pennacchi da cupola o per altari, in questa mostra, forse suggeriscono un'idea della croce più reale di quella che il barocco ha ornato di tanti fregi da farne perdere il suo significato di patibolo. E questi piviali e queste pianete non più rigide, ma drappeggiate in stoffe moderne morbide e pieghevoli, evocano gli antichi mantelli dei pastori e dei sacerdoti. Devo ricordare certi documenti d'arte indigena di convertiti al cristianesimo, di negri o di cinesi, i quali si figurano a loro modo le immagini del culto e gli altari e gli arredi sacri, con l'impronta della loro arte, africana o cinese, e col ricordo del feticcio o di Confucio. Queste cose accadono dove esiste un'arte e una tradizione bene assodate e dove il senso della continuità dell'arte non si è perduta in una specie di retorica e di stracca ripetizione di forme. Si capisce che accada in Francia dove un uguale gusto e una uguale moda corrono i teatri, il libro, e gli orefici, e le modiste di rue de la Paix.

Il nostro clero, in questa mostra, ha rifiutato tutto come stramberia. Era forse una stessa stramberia quella che nel Settecento sostituì ai troni cardinalizi di forma medievale la poltrona dorata e coperta di damasco. Montesquieu diceva che una cultura e un gusto generali possono prosperare dove esiste una capitale e una corte. Parigi ha serbato il nucleo di questo gusto e di questa cultura, e si capisce che l'arte corrente bussi anche alle porte delle chiese, e che il padre Régamey dell'ordine dei Predicatori possa sostenere che l'ispirazione religiosa concordi oggi con le espressioni dell'arte più moderna, e addirittura di quella che fa a meno delle esigenze di raffigurare qualche cosa di reale. Egli trova nell'astrattismo moderno, liberato dalla necessità dell'immagine, una suprema purezza non soltanto formale, una specie di coincidenza con un misticismo religioso. In questa mostra è più facile da capire culturalmente, e forse anche primitivamente, la testa di Madonna di Matisse che è greca o etrusca pur nel suo segno libero e illustrativo.

A Roma, in Sant'Agostino, le donne incinte venerano una Madonna che è nè più nè meno che una Giunone. E sono facili da capire le incisioni religiose di Rouault, formatosi all'ombra delle vetrate delle cattedrali francesi di cui la sua pittura porta addirittura il segno delle connessure di stagno dei vetri; o certe forme popolareggianti di immagini sacre in ceramica, secondo il gusto di certa modellazione moderna, e in cui le Madonne appaiono in sembianze di contadine francesi sotto cui si scopre un richiamo alla scultura sacra della Renania.

Può esservi un sospetto di giuoco intellettuale e illustrativo. Ma ci si può domandare se alla convenzionalità di certi santi di campagna di stampo ottocentesco, i cui visi sono di contadini e contadine ripuliti e ingentiliti, una fantasia moderna non possa sostituire cose più vicine, certe immagini di santi fatte con la tecnica dei figurini di teatro, o addirittura di moda. Sostituire in chiesa una convenzione morta con una estetica viva e operante, è il tema di questa esposizione. La quale tenta intellettualmente di ricondurre l'arte vivente in chiesa, come vi fu sempre quando la chiesa significava una continuità di vita, di gusto, di ideali col mondo fuori della sua cinta.

Il colmo dell'audacia di questa mostra è nelle litografie di Alfred Manessier sul tema della Pasqua, nettamente non figurative; Getsemani, gli oltraggi, la crocifissione, l'agonia, la morte e la resurrezione, sono raffigurati in accordi di colori, in puri giuochi di rossi, di neri, di gialli, in vaghe macchie d'uno straordinario prestigio, simili agli aspetti mutevoli di certi cieli all'alba o al tramonto con le loro forme indeterminate e in cui la fantasia legge le sue immagini. L'ortodossia religiosa qui ha facile appiglio per un'accusa di angelicismo smoderato, rifiuto manicheo delle cose visibili. E' la crisi suprema dell'arte contemporanea portata in chiesa. Ed è il segno che l'arte contemporanea è arrivata bene a fondo, oltre l'episodio del costume, col suo rifiuto della realtà.

Corrado Alvaro

Il principe Giorgio di Danimarca si è fidanzato con lady Anson, nipote della regina Elisabetta d'Inghilterra. Il principe è addetto all'Ambasciata danese a Londra (Telef.)

Un musicista faceto

Con l'"Amphiparnaso,, e le "Veglie di Siena,, i modenesi onorano Orazio Vecchi

(Dal nostro inviato speciale)

Modena, 19 giugno.

All'artista che fa quanto può, fino agli estremi limiti del proprio campo, qualunque ne sia la natura, non s'ha da chiedere di più, nè sforzarne le intenzioni e le opere perchè sembrino più ardite; ma esser grati, in vita e in morte. Orazio Vecchi, di cui i concittadini, i modenesi, han rammemorato il quarto centenario dalla nascita, merita onore per l'esauriente attività nella coralità camerale, e simpatia per l'amenità, che tante sue pagine recano ancor oggi vivace. Se le società corali fossero meno rare fra noi, le frequenti edizioni di molte sue canzonette, quelle che, appena inventate, correvano manoscritte in Italia, e delle sue bizzarre e pur coordinate miscellanee d'ogni sorta di polifonia (*Selva di varia ricreazione*, 1590; *Amphiparnaso*, '94; *Convito musicale*, '97; *Le veglie di Siena*, 1604) rallegrerebbero spassosamente le nostre sale da concerto.

Come avrebbe meglio potuto sfogare in musica, e più nuovamente nei modi tradizionali, la sua vena d'umorista bonario, ironico, signorile? Egli operò mentre un bisogno artistico e sociale ancor latente, ma intensamente sentito, infervorava teorici e pratici a singolari esperimenti letterari e musicali nel campo scenico; e di qualcuno ebbe diretta conoscenza. Ma restò nelle sue posizioni, alla finestra, come suol dirsi, non spregiando, per quanto si sa, quei tentativi, ma costantemente vòlto a raggiungere il fine dell'arte con i mezzi secolari, da lui stesso appresi da progressivi maestri. Ed è per questa pienezza di concezione e di realizzazione che mi sembra saggezza ammirarlo quale fu, e non trasferirlo dove non pensò mai d'andare, sul palcoscenico, nè salutarlo iniziatore dell'opera comica, che soltanto più tardi, grazie all'evoluzione, si concretò. So di contrastare, così dicendo, il parere di parecchi ammiratori; ma il mio entusiasmo non ha bisogno di eccitamenti, di ipotesi, di tramutamenti. Che cosa o chi gli impediva di intonare col canto solistico e l'armonia accompagnante una scherzosa favola scenica, suggerita da commedie o da farse dei suoi contemporanei, così come le favole musicali di Dafne o d'Orfeo derivavano dal teatro letterario del Cinquecento? Tutti gli elementi che concorsero alla vita dell'opera in musica erano pronti a favorire anche la commedia in musica. Bisogna concludere che nè il Vecchi nè altri musicisti di vena comica sentirono allora di far teatro, teatro, cioè, se le parole rappresentano un'idea, con persone individuate, il cui canto solistico s'armonizzasse con suoni strumentali, e non in coro a cappella. Francamente, la opinione contraria e l'insistenza nell'inscenare i cori del Vecchi mi pare includano come un'accusa di imperfezione, del tutto immeritata.

Arte raffinata

Così, in concerto, anzi nelle «accademie», italiane e straniere, piacquero le polifonie di Striggio, di Vecchi, di Banchieri e d'altri fra il Cinque e Seicento, che Alfred Einstein nei suoi monumentali studi sul *Madrigale italiano* crocianamente qualifica «di intrattenimento», perchè meno drammatiche e soprattutto giocose, curiose, facili, pittoresche, divertenti, nelle quali il madrigalissimo aulico cede alla canzone spigliata, e l'espressione musicale, accomunata alla verbale, sorride, motteggia, irride, e, lucida aspirazione in quei decenni, vuol tutto osservare, riprodurre, imitare, esser cosa vista e cosa viva; e perciò il lieve sovente s'accosta al grasso. Dopo il mirabile *Amphiparnaso*, coralmente giuocante con i sentimenti e i caratteri dei Comici dell'Arte, *Le veglie di Siena* (ed. De Santis, Roma), evocanti alcuni trattenimenti notturni della società aristocratica, costituiscono un delizioso saggio di arte raffinata.

Gli invitati alla veglia (in sei parti corali) allegramente designano l'uno o l'altro al giuoco. Comincia il Signor Stordito a «contraffare un siciliano, d'amor insano». E (a tre voci) il procellio fa «l'imitazione», in dialetto. Lentamente ricorda il tempo trascorso nel far la corte all'amorosa sua, quanti giorni, quanto fiato, quanto cuore..., perchè, (e qui cambia metro, come per agile danza) «Amuri è un truffariello, pizzicariellu, ch'a chiss, a chill'autri, dà martiello...»; ed egli vuol ricorrere alla mamma (e qui diventa piagnucoloso) contro le angherie del dio bendato; ma alla fine «La tra na nai, la tra na naina!», si consola. Grandi applausi e amabili lodi. Poi si propone alla Signora Laura di rappresentare una villanella boriosa quanto Narciso; «imitazione» brillante e languida. Commenti, ringraziamenti. Ora il Signor Frastagliato si finge «tedesco italianato»; e la satira del *tatanacke*, che ammazza galline e agnelli, si snoda in tante particelle inneggianti all'osterie e alle cantine. E via via, in un inesauribile corsa di motivi, d'accordi, di pause, di ritmi, d'accenti, di parodie formali, tutto cesellato e appropriato, passano spagnoli cordialoni, francesi galanti, veneziani lusingatori, ebrei nasali e affannati per aver perduto la papera e l'oca; e a mano a mano gli astanti più ilari e contenti rifanno i versacci e schiamazzano, finchè, stanchi, è già l'alba, sciolgono la compagnia; ma la sera dopo si ritrovano e favellano di amorose vendette e cacce; e, un'altra volta, trattano degli umori diversi che ispirano i musicisti. Ma questa seconda parte delle *Veglie* è una filza di madrigali a cinque o sei voci miste, di vario carattere, come se ne troverebbero in altre raccolte; meno ricchi d'invenzione risultano quelli patetici.

E' dunque nella facezia che il Vecchi, scrittore dei versi e dei cori, segnava la propria personalità arguta e fine. Mondava il Berni, grassoccio e sboccato, e le velate oscenità dei canti carnascialeschi, in una grazia di sorvolanti allusioni e di garbate strofette. Ritoccava tutte le specie di canzoni musicali, aderiva alla rapida vivezza dell'agile accordalità, annobiliva le popolaresche sciattezze ritornellanti. Conduceva alla più spontanea coordinazione i dialoghi corali, elaborati dal Tre al Cinquecento, dalle cacce al *Cicalamento delle donne al bucato*. Ascoltarlo così, e saperlo ascoltare, è un gran diletto.

Avverso al cromatismo

Per agevolare gli uditori la prima parte delle *Veglie* (ed. De Santis, Roma), zelantemente seguita dalla Corale «Gazzotti» di Modena sotto la direzione del maestro Guido Montanari, è stata accompagnata da un'azione mimica; purtroppo i cori a sei voci sono stati sostituiti da... un Recitante. Non avvertiti, gli ignari hanno creduto che tutto ciò fosse autenticamente vecchiano e secentesco... Integrale invece, e correttissima, è risultata l'interpretazione dell'*Amphiparnaso*, a cura della giovane «Accademia corale» di Lecco, diretta con esperienza e intelligenza dal maestro Guido Camillucci. Questa Accademia, costituita da circa sessanta voci volenterose e sufficienti, va segnalata come una speranza nell'attuale disinteresse dei dilettanti pel canto corale.

La giornata commemorativa, che comprendeva anche la inaugurazione d'una ricca mostra bibliografica all'Estense, e un discorso del maestro Lualdi, e che ha chiamato a Modena un Ministro, un Sottosegretario e molti studiosi di musica, può esser considerata un successo del Comitato, di cui il professor Gino Roncaglia, noto per le ricerche su parecchi musicisti modenesi, è presidente.

Per insistere e concludere su i coscienti limiti della mentalità e dell'arte di Orazio Vecchi, ricorderò il testo di una sua canzonetta, lepida anche nelle quattro voci accordali. Indifferente al teatro, era avverso pure al cromatismo, una delle maggiori e più espressive novità del suo tempo, e invocava serenità, soavità, porti no sonni tranquilli:

Fa una canzone senza note nere,
Se mai bramasti la mia grazia avere.
Per entro non vi spargere durezza,
Chè le mie orecchie non vi sono avvezze.
Nè vi far altro, e segna quattro tempi.
Sappia ogni uno quest'è il mio disegno.
Falla d'un tuono ch'invita a dormire.
Dolcemente facendola finire.

E stringeva la musica al gusto dei versi, squisitamente.

A. Della Corte

RIVELAZIONI SULL'ARMISTIZIO DEL '43

Canaris nascose a Hitler le trattative di Badoglio

Tutti tradivano il Führer; questo strano capo del servizio segreto germanico andava in bestia alla notizia delle vittorie tedesche, pianse per l'avanzata di Rommel, e si accordò con il generale Cesare Amè per favorire il rivolgimento politico italiano

Roma, giugno.

Importanti particolari e curiosi retroscena degli eventi militari e politici in Germania, in Italia e nei Paesi satelliti della Germania si apprendono da un libro testè uscito in Austria: Walter Hagen, Die geheime Front, Nibelungen Verlag, Linz und Wien 1950. Il libro, come dice il titolo, descrive l'organizzazione, i personaggi e l'opera del servizio segreto germanico.

Ne è autore quel Walter Hagen che ha avuto per le mani ed ha diffuso recentemente in Austria, in Svizzera e in Italia il testo tedesco, cioè la traduzione fatta per ordine di Hitler, di un quadernetto di appunti smarrito da Mussolini subito dopo la sua liberazione il settembre del 1943, che è stato poi ritradotto e stampato da noi sotto il titolo di «Pensieri di Ponza e della Maddalena». Lo Hagen fece parte del servizio segreto tedesco occupando un posto che, come dice egli stesso nella prefazione, se non gli deva la capacità di prendere risoluzioni responsabili tali da influenzare il corso degli avvenimenti, era abbastanza in alto per permettergli di essere informato dell'attività del servizio segreto in tutti i campi e di conoscere la condizione personale e politica dei suoi capi.

L'ambizione di Heydrich

Particolarmente interessanti sono i profili che l'autore traccia dei vari capi del servizio segreto, e soprattutto di quella ancora misteriosa figura di Reinhard Heydrich che del servizio segreto fu il fondatore creando alle origini il servizio di sicurezza delle SS (Sicherheitsdienst); fu capo della polizia segreta in Prussia, poi capo della polizia di sicurezza germanica, da cui dipendeva la polizia segreta di Stato o Gestapo, e morì nel 1942 come governatore della Boemia (Reichsprotektor von Böhmen und Mähren) in seguito ad un attentato. Lo Heydrich fu colui che svelò a Hitler la famosa congiura di Röhm e compagni, anzi preparò egli stesso le liste di coloro che furono fucilati in quella colossale purga a Monaco e a Berlino; e nelle liste egli incluse nomi di persone che non avevano nulla a che fare colla progettata insurrezione delle SA, ma che gli parevano in un modo o nell'altro da eliminare per suoi interessi personali.

Appare dalle rivelazioni dello Hagen che lo Heydrich, che ambiva alla carica di ministro dell'Interno e infine di cancelliere, relegando Hitler nella parte puramente rappresentativa di Presidente dello Stato (qualche volta, avendo bevuto un bicchiere di troppo, diceva a qualcuno dei suoi collaboratori più intimi che aspirava a diventare «der erste Mann im Deutschen Reich», il primo uomo della Germania), avrebbe organizzato il famoso attentato nel Bürgerbräukeller del novembre 1939, attentato dal quale Hitler uscì indenne per essere partito dal luogo pochi minuti prima dello scoppio della bomba che uccise una diecina di alti personaggi. Non per uccidere Hitler, al contrario, per motivi di propaganda, cioè per creare intorno al capo un alone miracolistico, farlo apparire come un protetto della Provvidenza per essere sfuggito alla morte per uno straordinario concorso di circostanze, l'uomo mandato da Dio. (Queste cose oggi possono far sorridere; ma Hitler stesso, appena scampato cinque anni più tardi per un insieme di fatti altrettanto miracolosi alla bomba del colonnello Stauffenberg, uscì in grida isteriche, urlando di fronte ai capi militari e allo sbigottito Mussolini che la Provvidenza salvandolo da morte sicura gli aveva dimostrato che egli era l'uomo destinato a foggiare i destini del mondo).

Uno strano personaggio appare nella descrizione che di lui fa Hagen l'ammiraglio Canaris che dall'inizio della guerra fino al 1944 fu il capo del servizio segreto germanico di informazioni militari che sotto il nome di Abwehr acquistò una misteriosa rinomanza in tutto il mondo al pari dell'Intelligence Service e del Deuxième Bureau. Curioso tipo di capo di un servizio segreto. Il Canaris era contrario quanto più si può essere al nazionalsocialismo e a Hitler stesso. Inoltre era convinto, e non ne faceva mistero, che i successi militari di Hitler erano una sventura per il popolo tedesco. Bastava la notizia di una modesta vittoria tedesca a mandarlo in bestia; diceva che, a furia di vincere, i tedeschi avrebbero perduto la guerra riuscendo soltanto a prolungarla e a renderla più vasta la catastrofe finale.

Quando gli giunse notizia della vittoriosa avanzata di Rommel nell'Africa settentrionale fu preso da una vera crisi di pianto, e si calmò soltanto quando qualcuno gli dimostrò che questa vittoria conteneva già in sè i germi di una prossima sconfitta. Quando Hitler nel marzo del 1939 si recò a Praga, Canaris volle seguirlo per non perdere come disse, lo spettacolo della insurrezione dei cèchi; amarissima fu la sua delusione perchè non successe nulla. Fin dall'origine della guerra il suo scopo fu quello di controbattere i piani di Hitler, ma soltanto con metodi interni; e si rifiutò quindi sempre di cercare l'aiuto degli stranieri o di fornire informazioni agli avversari. Era pronto, come dice lo Hagen, a tradire il suo governo, ma non la sua patria.

E' noto che Canaris fu arrestato in seguito agli avvenimenti del 20 luglio 1944, per quanto non abbia avuto nessuna parte attiva in quella congiura. Forse per questo, o per altre misteriose protezioni, egli non fu immediatamente fucilato come gli autori della congiura, ma rinchiuso in un campo di concentramento, ove fu impiccato per un ordine misterioso giunto poche ore prima dell'arrivo delle truppe americane.

Appare dal volume dello Hagen che l'ammiraglio Canaris ha avuto una parte interessante negli avvenimenti italiani dopo il colpo di Stato del 25 luglio; si dovrebbe a lui se Hitler, nonostante il perfetto servizio di informazioni militare e politico di cui disponeva, non potè avere notizie sicure delle trattative segrete di armistizio condotte dal governo Badoglio, o meglio nessuna conferma dei suoi sospetti. Le cose sarebbero andate così. Subito dopo il colpo di Stato Badoglio fu avvertito dai suoi agenti in Germania che Hitler non credeva alle assicurazioni del governo italiano che avrebbe continuato la guerra a fianco dell'alleato tedesco, e che stava dando disposizioni per ovviare alle conseguenze del previsto «tradimento» italiano.

Imbrogliare le carte

Da parte italiana si fece di tutto per addormentare i sospetti tedeschi; fra l'altro fu incaricato il capo del servizio militare di informazioni italiano (SIM), generale Cesare Amè, di cui si conoscevano gli eccellenti rapporti col suo collega ammiraglio Canaris, di preparare una Täuschungaktion, noi diremo di imbrogliare le carte all'avversario. L'ammiraglio Canaris era bene informato dai suoi dipendenti delle intenzioni italiane di uscire dalla guerra e possibilmente cambiar fronte; e le stesse notizie trasmettevano gli agenti del servizio di informazioni politico. Tuttavia l'ammiraglio nei suoi rapporti al comando supremo germanico e a Hitler stesso negava l'esattezza di tali informazioni. Poichè Hitler continuava a mostrarsi sospettoso, il maresciallo Keitel, capo del comando supremo germanico, propose che lo stesso capo del Abwehr si recasse in Italia per prendere notizie dirette. E' molto probabile, dice lo Hagen, che lo stesso Canaris abbia fatto questa proposta al maresciallo Keitel.

«Lasci fare a me»

Il generale Amè e l'ammiraglio Canaris si incontrarono a Venezia, Amè prese da parte l'ammiraglio, gli confidò che veramente l'Italia aveva iniziato trattative di armistizio con gli alleati, e che il governo Badoglio aveva una gran paura che Hitler venisse a guastare le faccende; e scongiurò Canaris di fare tutto il possibile per tenere lontano un intervento di Hitler. «Lasci fare a me», promise Canaris, e mantenne la parola. Dopo il colloquio a quattr'occhi si iniziò il convegno, ufficiale, che si svolse secondo il programma. L'ammiraglio Canaris davanti a tutti chiese al generale Amè se fossero giustificati i sospetti di Keitel e vere le voci di imminente defezione dell'Italia. Amè finse l'offeso e l'indignato, dichiarò enfaticamente che eran tutte bugie e che Badoglio era deciso di condurre la guerra a lato degli alleati tedeschi fino alla vittoria finale.

Un protocollo della seduta, tutta permeata da appassionate dichiarazioni a favore dell'Asse, fu presentato dal maresciallo Keitel a Hitler e, per quanto Keitel non fosse molto persuaso del contegno dell'ammiraglio Canaris, appoggiò quel rapporto con parole esprimenti l'opinione che non c'era da temere alcun pericolo da parte italiana.

Quando poche settimane dopo fu chiaro il doppio gioco di Canaris, questi tuttavia non ne portò alcuna pena. Himmler, al quale il dott. Kaltenbrunner, nuovo capo della polizia, portò le prove del tradimento di Canaris, dichiarò che egli conosceva benissimo l'incartamento dell'ammiraglio e che riservava a sè qualsiasi risoluzione in merito; ed effettivamente Himmler non disse nulla a Hitler, tenne per sè le sue informazioni e vietò al Kaltenbrunner di occuparsi ulteriormente dell'ammiraglio Canaris.

Secondo lo Hagen, il Canaris aveva in mano alcuni documenti che, se rivelati, avrebbero irrimediabilmente compromesso la posizione di Himmler di fronte a Hitler e al partito; cosicchè Himmler fu obbligato al silenzio. Se si pensa d'altra parte che tanto Himmler quanto Müller, capo della Gestapo, erano informati della congiura del 20 luglio, ma si riservarono di agire dopo aver visto come si mettevano le cose, vien fatto di domandarsi chi veramente fosse rimasto fedele a Hitler, gli ultimi anni della guerra, dei più potenti personaggi del regime e del governo, dei suoi generali, dei capi dei più gelosi servizi militari e civili. Tutt'al più qualche mezza figura.

Paolo Monelli

Gonna bianca, bustino di velluto verde, scarpe oro

I cinquanta "gialli,, di Agatha Christie

L'autrice di tante avventure criminose è una signora dall'aria benevole e materna - Sotto una tenda, nel deserto, fa da segretaria al marito archeologo - Un milione di copie per romanzo

(Nostro servizio particolare)

Londra, giugno.

Da che deriva il fascino enorme dei romanzi polizieschi? Certo è che da quando Allan Poe pubblicò quel suo racconto, *Il Mistero di Maria Roget*, che fu il precursore dei «Libri gialli» — sebbene qualcuno faccia risalire l'origine dei «gialli» ai *Mémoires* del celebre poliziotto Vidocq, e comunque in Europa fosse stato Emile Gaboriau a introdurre il pubblico ai metodi narrativi delle «tracce» e «deduzioni» — i racconti polizieschi hanno avuto una fortuna mai superata e neanche eguagliata da alcun altro genere narrativo.

Nè, agli effetti del successo, ha importanza che il libro sia scritto con la tecnica scientifica e la perizia di stile che pone Conan Doyle, Ellery Queen e Georges Simenon fra gli scrittori più originali, o siano soltanto libri prodotti in massa, come quelli dell'Edgar Wallace (per non citare scrittori viventi) di cui si dice che funzionasse come una fabbrica e impiegasse senza scrupoli squadre di «negri».

Onori quasi nazionali

La scrittrice Agatha Christie ha ora pubblicato il suo cinquantesimo romanzo, e i giornali inglesi le tributano onori quasi nazionali. Vi si è unito anche il Primo Ministro, il quale ha detto che molti di questi 50 libri «hanno valso a distrarlo da gravi pensieri»; e ad Attlee si sono congiunti Anthony Eden, il Procuratore Generale Shawcross e avvocati famosi. In realtà, chi non ha letto con interesse le avventure del detective Hercule Poirot?

Ma ciò che più incuriosisce è l'incredibile contrasto fra la persona di questi celeberrimi scrittori di «gialli» e le loro creazioni immaginarie. Conan Doyle fu il più mite degli uomini, sperduto in bizzarre ricerche spiritiche. Agatha Christie, nella vita privata, è l'antitesi dell'avventura criminosa e della ricerca poliziesca.

Ha l'aspetto d'una signora della ricca borghesia inglese; di proporzioni, si diceva una volta, matronali; dall'aria benevola e materna sotto i capelli grigi; veste, direbbe una donna giovine, come una provincialona, e quando vi parla ha un tremito nervoso nella voce: ciò che, secondo i psicanalisti, indurrebbe a pensare ch'i suoi libri siano una forma d'evasione da subconsci complessi d'inferiorità. Ma questo è niente accanto a quest'altro: Agatha Christie, nella vita privata, è... un'archeologa! A dire il vero, è diventata archeologa per amore del suo secondo marito, il signor Max Mallowan, eruditissimo professore di archeologia dell'Asia Occidentale all'Università di Londra.

In questo momento Agatha Christie, in funzione d'archeologa, sta assistendo il professor Mallowan negli scavi dell'antica Nimrud in Siria. Sotto una tenda, nel deserto dove si erano conosciuti vent'anni fa, Agatha Christie batte a macchina le note di suo marito, e a tempo perso batte già il suo cinquantunesimo romanzo poliziesco. Quand'è in Inghilterra divide il suo tempo fra un appartamento a Chelsea, che è il Quartiere Latino di Londra, una casa confortevole nello Berkshire e una villa settecentesca nel pittoresco Devon, dove la scrittrice applica *l'art d'être grande-mère*.

E' superfluo dire che i racconti di veleni pugnali e complotti, e l'acutezza investigativa del suo Hercule Poirot hanno fruttato ad Agatha Christie molti milioni. In trent'anni i suoi romanzi hanno passato i 50 milioni di copie; e un milione di copie per libro è una media a cui nessun scrittore «letterato» è mai pervenuto. Di questi 50 milioni di copie, più di 30 milioni sono state vendute in America, dove la Christie ha anche guadagnato un «Oscar» letterario (detto la Golden Gertrude) per aver venduto 5 milioni di copie in un anno: una statuetta raffigurante un canguro d'argento dorato, che dette all'autrice non pochi guai con le dogane inglesi che l'avevano classificato «una importazione non desiderabile».

Nel '48 la Casa Editrice Penguin di Londra fece una edizione popolare di dieci romanzi della Christie, di cui ne vendette in un anno un milione di copie; l'edizione ha ora passato i due milioni. Le sue vendite nell'edizione Penguin — che, in Inghilterra, è un barometro della popolarità — sono pari a quelle di Bernard Shaw e dell'Odissea di Omero, ciò che è un curioso indice dell'eclettismo del gusto letterario inglese!

La Christie non ama rivelare quanto le rendano i suoi libri; si limita a dire che negli anni magri non ha mai guadagnato meno di 8 milioni. I suoi libri sono stati tradotti in quasi tutte le lingue, e sono pubblicati persino al di là della cortina di ferro dove, a quanto si dice, son considerati come uno straordinario quadro della decadenza dell'Occidente per l'inefficienza della Polizia ufficiale! Cinque romanzi, son stati filmati e parecchi trasformati in lavori teatrali: i delitti e le loro scoperte fruttano insomma ad Agatha Christie dei buoni dividendi.

Scomparsa sensazionale

Aveva esordito con dei romanzi d'amore cupi e tristi che nessun editore voleva pubblicare. Neanche i suoi primi «gialli» impressionarono il pubblico. Fu il settimo, *L'Assassinio di Roger Ackroyd*, a portarle il successo: era un racconto che rompeva tutte le norme del «giallo»; quale lettore avrebbe infatti sospettato che l'assassino era proprio l'affabile medico che narrava la storia?

I tecnici della letteratura gialla dicono che la Christie non è una grande disegnatrice di caratteri, nè ha un suo stile originale. Ma nei suoi libri c'è tutta l'urbanità della borghesia inglese; un mondo dove il problema dei domestici non si fa ancora sentire; e i suoi detectives, a differenza di quelli americani, non hanno bisogno di rompere il naso ad alcuno per trionfare. La Christie è la quintessenza delle buone maniere nel «giallo».

Nel 1926 mise l'Inghilterra a rumore con la sua scomparsa. Una notte di dicembre la sua automobile fu trovata abbandonata su una collina del Surrey, e per due settimane la polizia i reporters e i maestri cercarono invano la scrittrice di romanzi polizieschi, finchè un giorno fu ritrovata... in uno stabilimento termale di Harrogate sotto il nome di Neele. Non aveva infatti la Christie fatto dire al suo Hercule Poirot che è perfettamente possibile «sparire»? Ma al pubblico la faccenda non piacque, e il suo medico dovette dichiarare che la scrittrice aveva sofferto un attacco d'amnesia. Per strana coincidenza, l'avventura era capitata nell'anno del suo primo successo. Da allora Agatha Christie ha scritto i suoi «gialli» dietro un paravento di perfetta rispettabilità borghese.

c. m. f.

IL PROCESSO PER L'ECCIDIO DI PORTELLA

Tutti gli imputati negano con ostinata caparbietà

Caleidoscopio di tipi - La garbata eloquenza di "U' Costanzo,, nel respingere ogni accusa - L'ermetico silenzio degli altri

(Dal nostro inviato speciale)

Viterbo, 19 giugno.

Giunto all'esame del terzo imputato, che si stava regolando nel suo interrogatorio così come nè più nè meno avevano fatto per due ore ciascuno gli altri che lo avevano preceduto davanti ai giudici, stamane il presidente non ha avuto la forza — lui che di esperienza in certe cose ne ha tanta — di frenare un gesto di sconforto ed allargando le braccia, tra il serio e il faceto, ha esclamato: «Ho capito tutto, quel giorno a sparare a Portella della Ginestra c'ero io e con me qualche avvocato: voi certamente no!».

Un muro impenetrabile

Non era questa solo una frase, una battuta di spirito lanciata là a mezzo di un discorso noioso tanto per «spezzare l'atmosfera pesante», ma la sensazione per non dire la certezza di essere costretti ad affrontare con mezzi non adatti un muro impenetrabile dietro il quale con l'ostinatezza propria di certa gente montanara cercavano di celarsi e difendersi dall'incalzare dell'accusa tutti gli imputati che, dopo aver ammesso ogni propria responsabilità durante il periodo istruttorio, in udienza hanno negato tutti quasi che da questa loro affermazione potesse dipendere l'assoluzione e la libertà.

E nulla è valso a farli recedere da questo atteggiamento, fermo, deciso, costante, in cui la parola d'ordine sembrava essere una sola: «Quello che ho detto allora era falso; vero è solo quello che dico in questo momento. Sono stato una vittima, una vittima innocente». Non è valso coglierli in contraddizione, non è valso porre in rilievo i passi falsi che andavano compiendo nel loro cammino, non è valso metterli in guardia di fronte alla pericolosità di certe situazioni: la speranza che il negare potesse rappresentare per loro l'unica zattera con cui tentare la propria salvezza in tanto naufragio, li ha fatti ad essa aggrappare con la disperazione di colui che sta per annegare. Ed hanno continuato ad uno ad uno con una monotonia esasperante a protestare la propria innocenza senza mai lasciarsi vincere da un attimo di esitazione.

In tal modo quello che sembrava, per il momento, l'ostacolo più difficile a superare — la malattia del giudice popolare — è diventato il più semplice con l'aiuto della Provvidenza che ha permesso all'ex-maggiore dell'esercito Bertolli di poter riacquistare stamane quella salute che forse in questi giorni è apparsa più cara agli interessati direttamente allo svolgimento del processo che a lui stesso. E' rimasta invece terribile a gravare su tutto e su tutti la minaccia che nel nulla approdino gli sforzi per riuscire a concludere in modo positivo le indagini e per raggiungere una verità, la verità.

Spiegato così a grandi linee quello che è sembrato l'atteggiamento degli imputati, o almeno di certi imputati (per ora è la volta di quelli che venivano chiamati gli «aggregati» alla banda di Giuliano, quelli che venivano ingaggiati di volta in volta a seconda dell'occasione; gli «effettivi» che sono poi i maggiori responsabili saranno esaminati solo in un secondo momento), vediamo un poco da vicino le figure, la personalità, la psicologia di coloro che oggi si sono presentati ai giudici.

Innanzitutto chi sono? Povera gente: un suonatore di chitarra e maestro di ballo; un carrettiere, un bracciante, un contadino, un pastore; gente individuata e individuabile nei loro paesi più che per il proprio nome per il soprannome: «U' Reversino», «U' Costanzo», «U' Bastarduni» e così via. Educazione? Poco o nulla; il più evoluto di loro appena sa leggere un articolo di giornale. Speranze? Nessuna, quasi che su ciascuno di loro gravi pesante la forza di un pessimismo atavico.

Per il resto buio completo, notte profonda, se non una volontà fredda di difendersi, animata dall'istinto di conservazione, aiutata da un'astuzia primitiva di chi è abituato a lottare al modo delle bestie per vivere. Solo uno ha cercato di differenziarsi dagli altri suoi compagni: un analfabeta, Antonio Gaglio, un contadino di Montelepre, dalla parola facile, tinta di immagini melodrammatiche e retoriche, dal gesto eloquente, dallo sguardo intelligente. Forte della sua posizione che lo vede, unico fra tanti, accusato soltanto di una chiamata di correo relativamente generica per cui sia davanti ai carabinieri che al magistrato istruttore negò con forza ogni addebito, respinse ogni accusa, Antonio Gaglio, detto «U' Costanzo», si è sbracciato e non solo a parole per difendersi. «Il mio animo è candido e la mia coscienza pulita. Lo dimostrerò a questa eccellentissima Corte e a questo nobile pubblico. Fui arrestato mentre lavoravo e mai pensavo che avrei dovuto restare lunghi anni in questo luogo di sventura e di dolore. Ma io sono certo che riuscirò a dimostrare la mia innocensità in modo che non rimanga più alcun dubbio a nessuno...».

Siero della verità

E chissà per quanto sarebbe andato avanti su questo tono se il Presidente che lo aveva interrotto in un primo momento per fargli osservare come il pubblico in questa faccenda non c'entrasse e come in verità a quell'ora in aula ce ne fosse ben poco (l'altro aveva replicato garbatamente, come fosse adusato a certe gentilezze salottiere con un «mi perdoni» che aveva fatto rimanere di stucco il magistrato) non avesse trovato il momento opportuno per frenare tanta eloquenza. Ma era stato un poco l'eccezione della giornata.

Infatti gli altri, da Francesco Gaglio, un pastore di 30 anni detto «U' Reversino» a Francesco Tinervia detto «U' Bastarduni» a Giuseppe Sapienza detto «U' Bambineddu», a Vincenzino Buffa, si sono chiusi nella roccaforte del silenzio e vani sono stati tutti gli sforzi per farli venir fuori.

Diverse nella forma, a seconda dei vari temperamenti, chi più vivace, chi più remissivo; identiche nella sostanza le dichiarazioni di tutti. «Sono innocente», «Sono vittima delle torture dei carabinieri», «Sono stato costretto a confessare quello che non ho mai fatto...».

«Ma allora, perchè non avete poi denunciato questi fatti al magistrato che vi ha interrogato in un secondo momento?» ha chiesto, cercando di sapere, il presidente.

«Se avessi parlato al giudice, se non avessi confermato l'interrogatorio precedente — è stata la risposta uniforme di tutti — Don Pasquale, il brigadiere, mi avrebbe portato al macello, come lui mi aveva avvertito accompagnandomi dalla caserma all'ufficio del magistrato». Poi, ad uno ad uno, avevamo cominciato a tirar fuori un alibi («Io il 1° maggio '47 ero ammalato», «Io quel giorno ero a lavorare», «Io non ho mai visto un fucile carico», «Io quella mattina ero al tal posto», «Io invece ero in un altro»; avevano preso a giurare sul crocifisso per dimostrare la propria innocenza, avevano invocato, come ad esempio aveva fatto Tinervia, di essere sottoposti ad una iniezione del siero della verità, quasi che il presidente D'Agostino, forte dell'esperienza Graziosi, sull'argomento specifico, non ne sapesse nulla.

Erano rimasti impassibili quando, dagli interrogatori resi in precedenza, presero a venir fuori tutte le descrizioni nei minimi particolari degli episodi ai quali avevano preso parte. («Io — aveva dichiarato in istruttoria il Tinervia — a Portella della Ginestra non sparai, ma rimasi un po' lontano a fare da guardia per vedere se arrivava la giustizia»).

Avevano negato, negato, negato con forza, con decisione, con testardaggine. E nessuno è riuscito a tirar fuori dalla loro bocca qualcosa di diverso. Poi il lavoro è stato interrotto.

Guido Guidi

I principali imputati. Da destra: Antonino Cucinella, Pesciotta, Motisi e Sapienza

Un comunicato stampa sulla truffa delle pensioni

Vercelli, 19 giugno.

Sull'indebita percezione di pensioni per la vecchiaia riguardanti la truffa scoperta all'Istituto nazionale di previdenza sociale, la direzione stessa di Vercelli ha mandato un comunicato alla stampa nel quale si precisano i fatti. Esso dice:

«In relazione alle notizie apparse sulla stampa circa l'indebita percezione di pensioni per vecchiaia presso la sede provinciale di Vercelli, la direzione generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale comunica che sino da quando giunse notizia delle suddette irregolarità verso la metà del mese di aprile u. s., furono disposti rigorosi accertamenti da parte dell'Ispettorato compartimentale di Torino. Nel contempo, venivano svolte adeguate indagini dall'autorità di pubblica sicurezza di Vercelli. Dai primi accertamenti effettuati è risultato (come già abbiamo pubblicato) che il numero delle pensioni indebitamente liquidate è di 44, per un importo di circa tre milioni e mezzo di lire, di cui, in massima parte, è stato eseguito il recupero. Per accelerare le operazioni di revisione delle pensioni liquidate negli ultimi anni dalla sede di Vercelli e per identificare l'eventuale esistenza di altre pensioni irregolari, sono stati, tempestivamente, inviati sul posto un funzionario e tre impiegati della sede provinciale di Torino. Il lavoro di revisione prosegue. Gli impiegati fuori ruolo della sede di Vercelli, Santino Ferraris e Giovanni Bellini, tratti in arresto in seguito alle gravi irregolarità commesse, sono stati licenziati in tronco rispettivamente a decorrere dal 17 aprile e dal 9 maggio u. s. Un altro impiegato di ruolo della stessa sede, l'applicato Florindo Zanni, pure esso tratto in arresto, è sospeso dal servizio dal 9 maggio u. s. Per l'impiegato di ruolo Giuseppe Passerini, fermato in Questura dall'11 corrente, è in corso il relativo provvedimento».

Il memoriale dei monarchici contro il sindaco di Varzo

In merito alla notizia datata da Domodossola pubblicata il 6 giugno 1950, il sindaco di Varzo precisa: a) Il contratto di revisione dei prezzi del legname del bosco Ovigo, venduto dal comune alla Società anonima Legnami, è stato concluso e firmato dal sindaco del tempo, sig. Giovanna Filippo. Egli non potè impugnare quel contratto legalmente perfetto. b) Il bosco di Rio Pizanne, previa stima dell'Ispettorato forestale di Novara e conseguente autorizzazione prefettizia, fu assegnato alla ditta Citrini-Maglia per un valore superiore al periziato. La vendita fu eseguita in seguito a delibera consiliare presa in seduta pubblica all'unanimità ed approvata da S. E. il Prefetto. c) Non è vero che altra ditta abbia offerto una somma superiore a quella pagata dalla ditta Citrini-Maglia.

Gli azzurri giunti a San Paolo si allenano allo Stadio-Palmeiras

Bigogno chiamato telefonicamente per sostituire Ferrero

(Nostro servizio particolare)

San Paolo, 19 giugno.

I calciatori italiani che parteciperanno al campionato mondiale sono giunti oggi a Santos. La motonave Sises ha gettato le ancore alle ore 14 italiane. Erano a ricevere gli «azzurri» il dott. Valentini segretario della Federazione Italiana Gioco Calcio il quale era precedentemente arrivato in Brasile per via aerea, ed i dirigenti brasiliani Pellegrini e Sandoli che hanno portato il benvenuto alla comitiva.

Gli «azzurri» sono ripartiti quasi subito — in autopulman — alla volta di San Paolo che dista da Santos settanta chilometri. Le due città sono collegate da una magnifica strada asfaltata. Il pullman è giunto a San Paolo pochi minuti dopo le 15,30 e gli atleti e gli accompagnatori si sono subito installati nelle camere a due letti, prenotate da tempo dallo stesso dott. Valentini nell'albergo San Paolo. I calciatori, un po' stanchi per la lunga traversata, apparivano tuttavia in ottime condizioni morali e di salute. Moltissimi italiani residenti nell'America del Sud si erano dati convegno sia a Santos che a San Paolo per salutare gli «azzurri». Davanti ed anche nell'interno dell'albergo era stato predisposto un severissimo servizio di polizia per evitare i fastidiosi effetti degli eccessi della popolarità.

Domattina i calciatori italiani scenderanno sul terreno dello Stadio del Palmeiras per un primo, leggero allenamento.

E' atteso l'allenatore Bigogno che è partito in aereo dalla Spagna alla volta del Brasile, per sostituire il collega Ferrero indisposto. Bigogno curerà perciò la preparazione degli italiani.

Un po' di malumore ha suscitato, negli ambienti calcistici brasiliani, la presenza di osservatori italiani all'allenamento che la squadra nazionale del Brasile ha svolto ieri a Rio de Janeiro. I «tecnici» sudamericani si lagnano particolarmente del fatto che tali osservatori sarebbero stati sorpresi a scrivere appunti durante l'allenamento.

I quadri dei partecipanti al campionato del mondo di calcio vanno frattanto completandosi. Oltre alla comitiva italiana è giunta oggi la squadra del Messico, tagliando così corto su tutte le voci di un suo possibile ritiro, dovuto, secondo tali affrettate informazioni, alle precarie condizioni fisiche di parecchi dei suoi atleti.

E' pure attesa di ora in ora la squadra inglese. Per la precisione arriverà soltanto parte di essa, in quanto i quattro atleti del Manchester United attualmente in tournée nell'America del Nord, compiranno il viaggio separatamente.

Il grosso della comitiva, composto di 17 giocatori, è salito in aereo a Londra.

I calciatori inglesi erano pieni di entusiasmo e di coraggio. «Essi sono in gran forma — ha dichiarato il loro allenatore Walter Winterbottom. — Sappiamo che il compito che ci attende è duro, ma se i nostri uomini giocheranno altrettanto bene come hanno giocato contro il Belgio e se daranno prova di altrettanta unità, abbiamo delle buone speranze».

Willy Wright, capitano della squadra, ha aggiunto: «Siamo molto lieti all'idea di questo viaggio e faremo l'impossibile per tornare con la coppa di campioni».

La riunione della F.I.F.A. è confermata per i giorni di giovedì e venerdì prossimi a Petropolis. Saranno argomenti di particolare interesse quelli riguardanti la riammissione della Germania e del Giappone e l'assegnazione dei campionati 1958, che è stata richiesta dalla Svezia.

Domani, in una sala del Ministero dell'Educazione di Rio de Janeiro, sotto la direzione dell'italiano avv. Giovanni Mauro, dell'inglese sir Stanley Rous e dello spagnolo Pedro Escartin, gli arbitri accettati per la direzione delle partite del Campionato del Mondo, si riuniranno per stabilire un'uniformità di condotta durante il torneo. Gli arbitri che dirigeranno le partite sono i seguenti: Brasile: *Viana, Gama, Malcher, Gardelli;* Inghilterra: *Ellis, Reader, Deafe;* Italia: *Dattilo, Galeati;* Bolivia: *Alvarez;* Galles: *Griffiths;* Austria: *Alois;* Paraguay: *De Nicola, Heyn;* Messico: *Taeda;* Francia: *Delassalle;* Uruguay: *Marino;* Svezia: *Van Ekling, Dahlner;* Svizzera: *Lutz;* Portogallo: *Costa;* Olanda: *Van der Meer;* Jugoslavia: *Jemesic;* Scozia: *Mitchell;* Stati Uniti: *Garcia;* Spagna: *Azon;* Cile: *Bustamante Gozales.*

Juan Benavente

Come è stato convocato l'allenatore del Torino

Barcellona, 19 giugno.

Stamane alle cinque la squadra granata ha iniziato il suo viaggio di ritorno a Torino e dovrebbe giungere in serata a Barcellona; di qui ripartirà in treno nel pomeriggio di domani. Proprio mentre stava per salire sul pullman Bigogno si è visto recapitare un cablogramma proveniente dal Brasile. Nel dispaccio Novo lo invitava a non muoversi da Madrid per attendere una chiamata telefonica che gli sarebbe giunta verso mezzogiorno. Infatti poco prima delle 12 il C. T. ha ordinato telefonicamente a Bigogno di partire subito alla volta di San Paolo perchè dovrà rimpiazzare Ferrero, improvvisamente indisposto, in modo non grave ma tale da impedirgli di curare la preparazione dei giocatori. Gli uffici consolari e le ambasciate del Brasile e del Portogallo sono stati telegraficamente pregati da Novo di concedere i visti necessari

Il Totocalcio ha registrato — questa settimana — 2634 «dodici» i quali vincono, ciascuno, lire 14.490. Gli «undici» risultano 34.589 e vincono, ciascuno, lire 1010.

Il Totip ha registrato — questa settimana — soltanto un «dodici» al quale spettano lire 3.670.000. Gli «undici» sono 15 e vincono, ciascuno, lire 146.900; i «dieci» risultano 233 e riscuotono, ciascuno, lire 10.386.

L'Ungheria non parteciperà ai campionati del mondo di scherma, che si svolgeranno a Monte Carlo dal 9 al 24 luglio.

Il corridore Fornara ha ottenuto dalla «casa» Legnano il nulla osta per partecipare come gregario di Kobiet al Giro ciclistico della Svizzera.

Udinese e Napoli passano in serie A

Per quanto riguarda la promozione il campionato dei cadetti è finito con una domenica di anticipo - La posizione dell'Alessandria

Udinese e Napoli sono ormai promosse in serie A. Manca ancora una giornata al termine del torneo dei cadetti, ma il distacco che divide le due prime dal Legnano è diventato, con i risultati di ieri, definitivamente incolmabile.

Il Napoli non è nuovo alle scene della massima divisione; vi ritorna dopo tre anni di assenza, grazie allo sforzo finale dei suoi atleti. Fino a qualche mese fa, l'impresa dei napoletani pareva impossibile; poi gli azzurri hanno azzeccato una eccezionale serie di risultati utili, riuscendo nell'impresa.

In testa alla classifica sta l'Udinese. Da tempo i bianconeri friulani si sono abituati al comando, ed ora hanno coronato brillantemente la loro fatica. Le cronache da Udine dicono che gli sportivi locali hanno festosamente acclamato i giocatori ed i dirigenti. Trionfo, del resto, più che meritato, se si pensa che ancora nella scorsa stagione questa squadra militava in C. Dalla terza alla prima serie nel breve spazio di trecentosessantasei giorni; una impresa non comune.

Lotta aperta, invece, in coda alla classifica. Tre squadre si danno qui battaglia per sopravvivere. Alessandria, Reggiana ed Empoli. I «grigi» piemontesi hanno un punto in più dei diretti avversari, ma la loro posizione non è tranquilla. Domenica andranno in trasferta a Verona; questo risultato deciderà della loro sorte.

Definitivamente già retrocesse Arsenaltaranto, Prato e Pro Sesto.

Rosen presentato ai dirigenti granata

Kjell Rosen, il mediano sinistro svedese recentemente acquistato dal Torino, è giunto nella nostra città. Il neo granata è stato presentato ieri ai dirigenti e giocatori torinesi attualmente in sede; sono state anche completate in modo definitivo le pratiche per il suo trasferimento.

Rosen è nato a Malmoe il 24 aprile 1931. E' entrato giovanissimo nelle file del Malmoe F. F., e lì è rimasto fino all'atto del suo ingaggio da parte del Torino. E' stato ventidue volte in nazionale ed in Svezia è considerato come uno dei più forti calciatori del momento. Di professione faceva il pompiere.

Si fermerà a Torino tutta la settimana poi rientrerà in patria, da dove si trasferirà definitivamente in Italia in agosto assieme alla moglie e alla bimba di tre anni.

Bartali decide oggi se partecipare al «Tour»

Milano, 19 giugno.

Il presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana comm. Adriano Rodoni attenderà oggi da Firenze una comunicazione di Gino Bartali in merito alla sua partecipazione al Giro ciclistico di Francia, ma si ha ragione di ritenere che il corridore fiorentino ormai in viaggio per Trieste — dove gareggerà domani in una riunione su pista — riferirà le sue decisioni nella breve sosta che farà a Milano dopodomani, prima di proseguire per Torino.

L'indugio lascia tuttavia presumere che Bartali intenda irrigidirsi nella sua pretesa di essere assistito durante il Giro di Francia dal massaggiatore Colombo che è anche consigliere sportivo del campione toscano. Colombo, in base al regolamento del Tour, non potrebbe essere ammesso tra gli accompagnatori perchè vincolato a Bartali da rapporti finanziari e industriali. La partecipazione italiana al Giro di Francia e la composizione della squadra nazionale e di quella dei «cadetti» verranno decise in base alla risposta di Bartali. Risulta comunque tramontata ogni sua intenzione di prendere parte al Giro ciclistico della Germania, che si svolgerà in concomitanza con quello di Francia.

Fausto Coppi, al quale è stato applicato un cinto elastico provvisorio al bacino in conseguenza della caduta durante il Giro d'Italia, lascierà tra otto giorni l'ospedale di Trento per trascorrere una quindicina di giorni in una località delle Alpi trentine. Coppi spera poter riprendere gli allenamenti ai primi di agosto.

Proietti contro Preys questa sera a Milano

Titolo europeo di pugilato

Milano, 19 giugno.

Anche in Italia si sta inaugurando, per i pugilatori, un buon sistema: quello di consentire ai nostri campioni di difendere i titoli internazionali lottando sul «ring» di casa. E' la prima volta, nel dopo-guerra, che a un nostro atleta del pugilato viene concesso questo vantaggio e il romano Proietti, campione europeo dei pesi leggeri, ha la fortuna di sfruttare per primo tale occasione di fronte al belga Preys.

L'avversario che domani sera affronterà Roberto non è un tipo da prendersi alla leggera. Egli fu già battuto da Proietti nel 1947 nella sua Tournai ed è immaginabile con quanta volontà si proponga ora di cancellare l'antico risultato. Un raffronto fra i due è presto fatto: più estroso ed abile Proietti, più freddo calcolatore e sodo picchiatore il belga.

Preys è però inferiore all'italiano nel confronto indiretto: egli infatti fu superato due volte da Thompson e venne pure sconfitto dai francesi Mougin e Ray Famechon (campione europeo dei piuma). Proietti, al contrario, in Europa, è stato battuto soltanto da quel Thompson contro il quale ha difeso vittoriosamente il titolo avuto dalle mani di Dussart.

Farina sempre primo nel campionato mondiale piloti

La classifica del campionato automobilistico mondiale, dopo la 5a prova svoltasi ieri in Belgio — sul circuito di Francorchamps — è la seguente: 1. Farina, con punti 22; 2. Fagioli, 18; 3. Fangio, 17. Il «Gran Premio del Belgio» è stato vinto da Fangio (Alfa Romeo) in ore 2, 47' e 26" alla velocità media di km.-orari 177,097; 2. Fagioli; 3. Rosier; 4. Farina. Il giro più veloce è stato compiuto da Farina alla media di km. 185,456. Farina, a pochi giri dalla fine ha dovuto rallentare e sostare per qualche minuto secondo a causa di inconvenienti meccanici.

ULTIME NOTIZIE

In America si spera nel successo del "pool,,

Proposte di "pressione,, contro l'isolazionismo inglese - Un viaggio propagandistico di Acheson - La disoccupazione italiana verrà discussa a Londra

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 19 giugno.

Proseguendo nella campagna per spiegare agli americani i sempre più stretti legami fra Stati Uniti ed Europa, il segretario di stato Acheson volerà questa sera a White Sulphur Spring, stazione di cura nelle boscose montagne della Virginia occidentale ove sono riuniti a congresso i 48 governatori degli Stati dell'Unione. Domattina facendo colazione assieme a loro «improvviserà» un discorso di cui si sa solo come ha detto il portavoce del dipartimento di stato Michael Mc Dermott che sarà molto importante.

Giovedì poi Acheson volerà verso il Nord per tenere all'università di Harvard il terzo discorso di questa nuova serie. Harvard è una delle tre o quattro università americane che forniscono il maggior numero dei futuri dirigenti dell'industria del commercio della banca e dell'amministrazione.

Il discorso di Acheson ai governatori è stato preceduto da una lettera personale del presidente colla quale Truman dà il suo contributo alla campagna di Acheson. «I governatori dispongono di tutti i mezzi per illustrare all'opinione pubblica in quali modi occorre conservare la pace del mondo» ha scritto Truman.

Acheson sarà più esplicito e, come ha fatto giorni fa a Dallas, nel Texas, dimostrerà che l'isolazionismo o l'accordo ad ogni costo coi sovieti non sono possibili e che l'unica via rimasta aperta è quella del rafforzamento dell'Europa e del mondo libero per mezzo dell'appoggio dei mezzi e dei denari americani.

Egli affronterà soprattutto il problema dell'atteggiamento inglese verso l'unificazione europea che ha suscitato la quasi generale riprovazione americana ed un fiorire di proposte e progetti, più o meno diplomaticamente ed economicamente realizzabili, per obbligare gli inglesi a sentirsi e a comportarsi da europei. Il più serio e articolato progetto di «pressione» propone di condizionare la continuazione degli aiuti Marshall alla modificazione dell'atteggiamento laburista e governativo britannico. Tutto quello che gli Stati Uniti possono fare — pensano però i più — è di tentare di convincere gli inglesi a modificare il loro atteggiamento.

Se la conferenza di Parigi avrà successo, come qui tutte le previsioni concordano nel ritenere, non dovrebbe essere difficile risolvere un altro problema economico la cui soluzione potrebbe facilitare la stabilizzazione ed il miglioramento delle condizioni sociali e di quelle della produttività europea col trasferimento di milioni di italiani e di tedeschi e di qualche centinaio di migliaia di olandesi e di greci in territori capaci di riceverli. Il piano olandese per la creazione di una cassa di compensazione intereuropea per sopperire agli scompensi causati dall'entrata in vigore del piano Schuman apre la porta ad uno studio concreto anche di questo problema.

Esso intanto verrà affrontato a fine luglio nella conferenza per l'emigrazione anglo-franco-americana di Londra alla quale Italia e Germania sono state invitate a presentare i loro punti di vista.

Prima di partire per la Virginia, Acheson ha ricevuto il nuovo ambasciatore jugoslavo Vladimir Popovic, col quale ha passato in rassegna ancora una volta la gravissima situazione economica jugoslava, perchè Belgrado non è riuscita a ottenere tutti i prestiti stranieri sui quali contava per portare a compimento il piano quinquennale e la collettivizzazione totale della economia. Questa è almeno la comunicazione fatta alla fine del colloquio durato meno di mezz'ora, ma non è escluso che il Segretario di Stato abbia ancora una volta colto l'occasione per ripetere all'inviato jugoslavo la necessità di mettersi davvero a discutere con Roma la possibile soluzione della questione di Trieste.

I due comitati senatoriali per le relazioni estere e i servizi armati, hanno ufficialmente approvato oggi il programma di aiuti militari (PAM) che comporta la spesa di 1.225.500.000 dollari.

I due comitati hanno approvato con 20 voti contro zero la continuazione per il secondo anno del programma di riarmo dei Paesi occidentali.

g. t.

Gli ufficiali medici americani giunti in aereo da Trieste per effettuare l'autopsia del maggiore Holohan

LA TRAGEDIA DEL LAGO D'ORTA

Il filo delle indagini teso fra Italia e Stati Uniti

Oggi l'autopsia - I due americani che ordirono l'assassinio sorvegliati nel loro paese

(Dal nostro inviato speciale)
Orta, 19 giugno.

Abbiamo atteso per tutta la mattina, nel piccolo cimitero di S. Maurizio d'Opaglio, l'arrivo da Torino del Procuratore militare generale Macrì e di due periti settori e, da Verbania, del Procuratore della Repubblica. Ma a tarda ora è stato comunicato che essi avevano rinviato a domani la autopsia.

Il primo tenente medico Walter Lentino, patologo al VII Station Hospital di Trieste, ed il suo aiutante Fred Martin, hanno però, nell'attesa, compiuto un esame sommario della salma del maggiore Holohan, stendendo una breve relazione. Non hanno eseguito la necroscopia per il fatto che, essendo implicati nel delitto sudditi italiani ed americani, questa deve essere effettuata contemporaneamente da specialisti ed alla presenza di autorità dei due Paesi.

Un soldato valoroso

Sapremo domani, al termine dell'opera dei medici, qualcosa di nuovo? E' molto difficile, se non addirittura impossibile. Tutt'al più verrà reso noto se furono effettivamente due i colpi di pistola sparati a bruciapelo contro l'ufficiale americano. Finora, infatti, sono stati rilevati soltanto un foro d'entrata al parietale sinistro ed un foro di uscita sotto la mandibola destra; si suppone che il secondo proiettile gli sia stato esploso al petto.

Dell'altro particolare macabro, che getta una luce ancor più sinistra sul fosco dramma, non si avranno invece notizie precise che fra qualche settimana. Intendiamo riferirci al tentativo di avvelenamento consumato contro il maggiore Holohan poco prima che il sergente Lodolce gli sparasse mentre dormiva. Uno dei due partigiani arrestati ha infatti affermato che fu versato cianuro di potassio nel piatto della minestra dell'ufficiale. Questi però, trovato cattivo il cibo, dopo qualche cucchiaiata non ne mangiò più. L'effetto del tossico si ridusse pertanto a dolori viscerali ed a conati di vomito. Passato il malore l'ufficiale si ritirò nella sua camera da letto dove più tardi fu raggiunto dall'assassino.

Corrisponde a verità questa versione? Non pare che dovrebbero essere avanzati dubbi. Sostanzialmente i due partigiani arrestati hanno finora dato ragguagli precisi sulla tragedia della missione Chysler. Non vi dovrebbe quindi essere motivo perchè su questo particolare — che per di più aggrava la loro posizione — essi non siano stati veritieri. Gli americani tenteranno tuttavia di provare anche il tentativo di venefìcio: se lo stomaco del maggiore Holohan apparirà in discreto stato di conservazione, lo asporteranno e lo invieranno per aereo al loro centro specializzato di Heidelberg, in Germania, affinchè sia sottoposto ad analisi chimica e microscopica.

Questa la cronaca di oggi sul fosco dramma. Aggiungiamo che l'impressione nella zona del lago d'Orta perdura vivissima: se ne ha prova non soltanto dai commenti più disparati che vengono fatti, ma dal pellegrinaggio di numerose persone al camposanto di S. Maurizio d'Opaglio. Non vanno per malsana curiosità: vi si recano per atto di pietà, e non pochi portano fiori. Sono in genere persone umili che conobbero il maggiore Holohan da vivo, ne apprezzarono il grande coraggio, l'alto senso del dovere e la sua umanità. «Era un soldato rigido, ma nello stesso tempo un uomo profondamente buono»: questo ci hanno detto quanti abbiamo interrogati, barcaioli, contadini, religiosi, capi partigiani. Il giorno in cui il misero cadavere fu ripescato dalle acque fu visto qualcuno piangere di commozione. Ed allora perchè fu ucciso?

Misterioso retroscena?

A questa domanda nessuno ha saputo rispondere; però dalle parole di tutti, ed in particolare di qualcuno che in quel tempo prese parte attiva alla lotta di liberazione, abbiamo capito che le dichiarazioni dei due partigiani arrestati non hanno completamente convinto. Si sospetta che essi non tutto abbiano detto; che su qualche misterioso retroscena abbiano concordemente taciuto. Ma se tal dubbio abbia fondamento o meno non sappiamo: ci limitiamo a registrare che è nutrito da numerose persone e che le stesse autorità inquirenti ritengono il loro compito non ultimato.

Che molto resti ancora da compiere agli investigatori è certo; tra l'altro non bisogna dimenticare che gli americani Lodolce e Ycardi, che fecero parte della missione Chysler, non sono stati ancora interrogati. La polizia li ha già rintracciati negli Stati Uniti e dal giorno in cui i due partigiani confessarono il crimine li ha tenuti sotto continua sorveglianza. Può darsi anzi che in questi giorni li abbiano arrestati. L'Ycardi abita a Pittsburg ed il suo ultimo indirizzo è: Lelia Street 267.

n. p.

La sentenza Basile

Il ricorso del P. M. e la causa per danni

Roma, 19 giugno.

La sentenza della Corte di Assise di Perugia in virtù della quale l'ex-prefetto di Genova e sottosegretario delle Forze armate di Salò, Carlo Emanuele Basile, è stato rimesso in libertà, avendo i giudici decretato di «non doversi procedere perchè l'azione penale non può essere perseguita per effetto della cosa giudicata», ha suscitato molte reazioni. Oltre a pubbliche manifestazioni avvenute a Genova, Milano e altri centri dell'Alta Italia, oggi è pervenuto al presidente Einaudi, dal Comitato centrale dell'ANPI, un telegramma di protesta.

Il comitato per la difesa dei valori morali della resistenza, ha inviato inoltre un telegramma al sostituto procuratore generale della Corte d'Assise di Perugia, dott. Carnevali, nel quale è detto, fra l'altro, che «dopo l'infame sentenza che assolve il massacratore Basile si segnala il profondo turbamento dell'opinione pubblica; e mentre si prende atto del fermo atteggiamento accusatore della S. V. in nome della legge e della giustizia si esprime la certezza che impugnerà la sentenza perchè sia resa giustizia alle vittime dell'assassino».

Il P. M. Carlavaris ha chiaramente detto in udienza che avrebbe ricorso senz'altro qualora la sentenza ritenesse comprensiva delle nuove imputazioni quella di Napoli, e così infatti avverrà.

La Parte Civile, inoltre, intenterà causa per danni, in quanto il decadimento per amnistia non evita al colpevole il risarcimento.

Sospeso lo sciopero dei dipendenti del Tesoro

Roma, 19 giugno.

Il Comitato di coordinamento intersindacale Tesoro-Corte dei conti, annullando un precedente comunicato, ha deliberato di sospendere lo sciopero di tutto il personale centrale e provinciale dipendente dalle due amministrazioni che doveva aver inizio in tutta l'Italia dalle ore 24 di oggi. Il personale — conclude il comunicato — è invitato a presentarsi regolarmente in servizio e ad attendere comunicazioni. E' stato scongiurato così il pericolo che gli statali non ricevano lo stipendio il 27 del mese.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Successo democristiano nelle elezioni renano-westfaliche

A favore della Costituzione oltre tre milioni e mezzo di elettori - Grave sconfitta comunista

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 19 giugno.

Ieri gli elettori della Renania-Westfalia, cioè del più grande Paese della Repubblica federale, cui appartiene il bacino minerario della Ruhr, sono andati alle urne per eleggere un nuovo Parlamento e per votare la nuova Costituzione. I risultati delle elezioni costituiscono un netto rifiuto della politica negativa della socialdemocrazia, del comunismo e del radicalismo di destra. Gli elettori del più grande Paese tedesco non vogliono saperne di esperimenti socialistici e hanno accettato con un milione e mezzo di voti di maggioranza la nuova Costituzione, permeata di un vivo spirito cristiano, ciò che riconferma che anche nel campo etico, culturale e sociale, non si ammettono esperimenti socialistici. Il dott. Schumacher, che giovedì scorso ha subito una dura sconfitta alla Camera di Bonn, quando ha visto l'imponente maggioranza dalla quale il Cancelliere Adenauer è stato autorizzato ad accettare l'invito di andare a Strasburgo, aveva scelto come suo motto di battaglia per le elezioni di domenica «contro Bonn e contro Adenauer». Gli elettori hanno invece scelto «Adenauer e la politica di Bonn».

Il partito cristiano democratico è in testa a tutti; il partito liberale (che fa parte della coalizione governativa) ha più che raddoppiato i suoi mandati; il centro, che a Bonn è all'opposizione, ha perso un quinto dei mandati, e il partito comunista ha visto ridotti i suoi mandati da 28 a 12 ed ha subito l'onta di non veder eletto il suo capo, Max Reimann. La delegazione tedesca si appresta a partecipare alla conferenza del piano Schuman sullo sfondo di una stabilità politica che le elezioni di domenica hanno documentato in maniera inequivocabile. Nella Ruhr, cioè nel massimo bacino minerario di cui la conferenza del piano Schuman dovrà segnare il destino, non solo non vi sarà un governo socialista, ma il partito socialista non farà neppure parte della coalizione governativa futura. Le redini del governo del più grande Paese della Germania restano in mano dei cristiano-democratici, il cui capo è il Cancelliere Adenauer.

A favore della Costituzione hanno votato 3.627.000 elettori, e contro 2.230.0400. Sono stati eletti 92 deputati cristiano-democratici, 68 socialdemocratici, 26 liberali, 16 centristi e 12 comunisti.

l. m.

Ha digiunato per 53 giorni l'ex-pugile di Francoforte

Francoforte, 19 giugno.

Pallido ed esausto, ma sorridente, Willi Schmitz, detto «Heros», ha lasciato ieri la cassa di vetro all'interno della quale ha digiunato per 53 giorni consecutivi.

Schmitz ha perduto circa 33 chili durante il suo digiuno e pesa attualmente intorno ai 48 chili. Egli è stato trasportato direttamente ad un ospedale, dove verrà «rimontato» scientificamente con una dieta speciale.

Durante il digiuno egli si è concesso soltanto acqua di seltz e sigarette: ne ha fumate più di 2.600. «Heros» che è un ex-pugilatore, si propone di ripetere tra qualche tempo l'esperimento, a scopo di «ricerca scientifica», a New York o a Londra.

Il rene di un morto trapiantato in una degente

Chicago, 19 giugno.

Un intervento operatorio inedito nella pratica chirurgica è stato compiuto dal professor Richard Lawler in una clinica di Chicago. Un rene, asportato dal cadavere di una donna dieci minuti dopo il decesso, veniva trapiantato in una degente che versava in gravissime condizioni. L'operazione, durata un'ora e mezza, si è conclusa con pieno successo. Al difficile intervento hanno assistito 35 fra dottori e chirurghi. Le varie fasi sono state riprese fotograficamente.

Le condizioni della Melato permangono stazionarie

Milano, 19 giugno.

Le condizioni di salute dell'attrice Maria Melato, che in questi giorni avevano destato così vive preoccupazioni per il sospetto di un sintoma endocranico, rimangono stazionarie. Dal padiglione Zonda della Clinica universitaria di Milano, dove Maria Melato era stata ricoverata sabato, il direttore prof. Gian Maria Fasiani ha diramato un comunicato nel quale si dichiara che l'artista non sarà sottoposta ad operazione.

Drammatica rapina nella stazione di Firenze

Firenze, 19 giugno.

Due banditi mascherati si sono presentati stamane, poco dopo le 6, al cassiere del buffet della Stazione Centrale di Firenze Giulio Vegni, di 69 anni, nel suo ufficio posto al piano superiore al buffet e, con le rivoltelle in pugno, gli hanno intimato di aprire la cassaforte. Sotto la minaccia delle armi, egli non ha potuto far altro che obbedire alla ingiunzione e i ladri si sono impossessati di 800 mila lire in denaro e, quindi, se ne sono andati indisturbati, dopo aver legato e imbavagliato il Vegni.

Gioca all'«impiccagione» e resta vittima del suo gioco

Levanto, 19 giugno.

Un giovinetto, il quattordicenne Say El Bay, figlio di un addetto al consolato egiziano di Genova, è deceduto in seguito ad impiccagione. Secondo la versione data in via ufficiale, il giovinetto stava giocando con i fratelli quando, ad un certo momento, ha detto di voler dimostrare loro come fosse facile impiccarsi. In così dire, egli ha passato una corda ad un gancio del soffitto, poi è salito su una sedia e si è avvolto la fune al collo. Disgrazia ha voluto che, in quel momento, perdesse l'equilibrio e che la sedia cadesse, cosicchè il ragazzo rimaneva appeso alla fune.

Alle grida degli altri giovanetti, sono intervenuti immediatamente i genitori i quali hanno sciolto il laccio, adagiato il loro figlio e richiesto prontamente l'aiuto di un medico. Gli sforzi del sanitario, però, non davano alcun esito e il povero Say decedeva poco dopo per asfissia.

L'autorità non si è ancora pronunziata in merito.

Quattro suicidi a Milano

Il drammatico caso di un funzionario della Montecatini

Milano, 19 giugno.

Una raccapricciante scena si è svolta stamane, poco dopo le 8,30 in via Filippo Turati 18, dove ha sede la società Montecatini. Da una finestra del quinto piano è precipitato un uomo, che si è sfracellato sul marciapiede. Ogni tentativo di portare soccorso al disgraziato si è subito dimostrato vano in quanto il poveretto era rimasto cadavere all'istante per la frattura della base cranica. Per le constatazioni di legge si portavano sul luogo agenti della Volante e carabinieri. Dai documenti il suicida è stato identificato per il perito chimico Cesare Gatta, di 56 anni, domiciliato a Milano in via Donadoni 1, funzionario della Montecatini che, attualmente, dirigeva lo stabilimento dell'«associata» Litopone e Silicati di Livorno.

Il Gatta era giunto da Livorno sabato sera per trovare la famiglia che risiede a Milano e, stamane, avrebbe dovuto ripartire per far ritorno alla sua sede di Livorno. Durante la sua sosta milanese aveva dovuto conferire con alcuni dirigenti della sede centrale per la risoluzione di una vertenza di carattere salariale fra le maestranze dello stabilimento da lui diretto che, da qualche tempo, sono in sciopero. Le trattative non erano giunte ad una conclusione che potesse essere accettata dai suoi operai e si ritiene che il Gatta, già da tempo sofferente per gravi disturbi nervosi, non abbia saputo reagire alle avversità delle circostanze sfavorevoli impostegli da una situazione che, al contrario di altre analoghe, non era riuscito a dominare.

Stamattina si era recato per tempo nell'ufficio di uno dei direttori della società e, in sua assenza, si era assiso alla scrivania, redigendo una lettera diretta alla direzione della ditta, una ai familiari e una al collega stesso. In queste lettere il Gatta esprimeva il suo acuto rammarico per l'impossibilità di raggiungere l'auspicato accordo con la commissione operaia: «Sono un uomo finito — precisava. — Dopo 34 anni di lodevole servizio devo cedere alla cattiveria degli uomini. Ma non ho rancori con nessuno». E concludeva la lettera diretta al direttore centrale ing. Maveri con queste parole: «A lei e alla sua gentile famiglia le mie affettuosità in questo momento tanto tragico. Le raccomando i miei». Qualsiasi grave contrasto dipendente dalla sua volontà nei confronti della società deve quindi ritenersi escluso; anzi la sua opera e la sua valentia quindici giorni fa gli avevano meritato una promozione di grado, che da vice-direttore dello stabilimento milanese della Bovisa lo nominava direttore della fabbrica livornese. Comunque è in corso da parte dell'autorità una inchiesta che chiarisca i motivi che hanno indotto il Gatta a ricorrere ad una così tragica determinazione.

Purtroppo la serie dei suicidi non si è limitata a Milano, nelle ultime 24 ore, al solo caso del Gatta. Nella notte sulla domenica il 46.enne Luigi Latroiol, agente di cambio assai noto negli ambienti finanziari milanesi, si uccideva gettandosi da una finestra del suo appartamento al quarto piano di via Guido d'Arezzo 6. Il suicida ha voluto mettere fine alle gravi sofferenze derivantigli da un'acuta forma di nevrastenia.

Per chiudere i propri giorni ha invece scelto i binari del tram il 52.enne Luigi Collini, gettatosi sotto il convoglio n. 147 proveniente da Varese.

L'ultimo caso di suicidio, che però non ha avuto conseguenze mortali è quello della 29.enne Giuseppina Mariotti, abitante in via Faruffini 19. Afflitta da una grave malattia, in un momento di disperazione ha ingerito una forte dose di tintura di iodio. Trasportata all'ospedale vi è stata trattenuta per le sue allarmanti condizioni.

Ieri è cristianamente mancato ai suoi cari

Cigna Giovanni

Addolorati ne danno partecipazione la moglie Miniaggio Santina, i figli: Nella col marito Lombardi Michael e figlia Mara Lynn, Giuliano, fratelli, sorelle, cognati, parenti e amici. La sepoltura avrà luogo martedì 20 corr. alle ore 14.30 partendo da via Figlie dei Militari 1, quindi la cara salma verrà trasportata a Poliane nella tomba di famiglia. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

La Fabbrica Italiana Pistoni Frimbor unita al suo rappresentante sig. Saitelli, partecipa con dolore alla grave dipartita del sig. CIGNA GIOVANNI.

Le famiglie Scavarda e Rasboch si uniscono al dolore della famiglia Cigna.

E' mancato ai suoi cari il 16 giugno

Giuseppe Foà

Ne danno il doloroso annuncio la sua Mariuccia col marito Federico Levi e figli Anna Maria e Mimina; cognata, cognati, nipoti e parenti tutti. Per volontà dell'estinto si dà partecipazione a funerali avvenuti.
Torino, via Cibrario 10.

I Dipendenti della F.U.S.A. Forniture Ufficio S. A. partecipano al dolore dei titolari per la perdita del sig. GIUSEPPE FOA' fondatore della Ditta.

Giuseppe Luigi Marini (Pulle) unito a nonna, papà e mamma prende viva parte alla dolorosa scomparsa dell'amato zio PIN.

Il 18 corr. in Asti dopo brevissima malattia è serenamente spirato coi Conforti religiosi il

COMM. DOTT.
Filippo De Nardo
Primo Presidente onorario di Corte d'Appello

Vivamente addolorati danno l'annunzio: la moglie Gemma Garelli; i figli dott. Lelio medico chirurgo e prof. Valeria col marito dott. Luigi Sesso; le sorelle: Maria, Emilia, suor Filippina; la suocera Palmira Scarampi ved. Garelli; il cognato avv. Pilade Garelli e parenti tutti. La salma è stata tumulata il 18 corr. nel sepolcreto della famiglia Garelli nel cimitero di Montaldo Scarampi.
Genova-Asti, 19 giugno 1950.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al bene, munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Mosso Rita n. Viotti

Angosciati da tanto dolore ne danno il triste annunzio: il marito Luigi, il figlio Guido, fratello, sorella con le rispettive famiglie; il cognato e famiglia, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr. alle ore 9,30 partendo da via Ormea n. 74. Per volontà dell'estinta non fiori, ma preghiere, suffragi e beneficenza. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Nizza 53.

Dopo breve e dolorosa malattia è mancato all'affetto dei suoi cari munito dei Conforti religiosi

Fogliatti Luigi

Angosciati ne danno l'annuncio: la moglie Demichelis Giuseppina; il figlio Carlo, le figlie: Cristina col marito Elia Luigi e bimbo Michele, Giovanna col marito Denis Giuseppe e bimbe Maria e Luciana, Mariuccia col marito Pregno Fiorentino; il fratello, le sorelle, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 giugno alle ore 15,30 partendo dall'Antica Strada di Druento 42. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
Torino, 20 giugno 1950.

Nel settimo anniversario della scomparsa di

Colli Luigi
Panificatore

la moglie e figlie lo ricordano a coloro che gli vollero bene. Messa il 21 corr. ore 7,30, parrocchia di S. Carlo.

Tragica morte rapì nel suo 25° anno il

Geom. Pino Bottinelli

Straziati, mamma, papà, sorella, cognati e nipotini, zie, zii, cugini e l'affezionato amico geom. Argo Bertolo annunciano l'irreparabile perdita. I funerali avranno luogo in Rubiana martedì 20 alle ore 17.

Partecipano al grande dolore: il Sindaco di Rubiana e famiglia; le famiglie: Bariasin; Serra; Cogerino; Giacomelli; Pagnato; Rinaldi e Valletta.

I fratelli e sorelle Carlo, Ugo, Mariuccia, Pinuccia, Titi, i cognati, i nipoti, cugini e parenti tutti, annunciano con profondo dolore la dipartita dell'

Avv. Celso Cantù

serenamente spirato nella pace del Signore il mattino di domenica 18 giugno dopo una vita intensamente operosa dedicata al culto della famiglia ed alla professione. I funerali seguiranno martedì 20 corr. alle ore 18 in Tortona partendo dall'abitazione dell'estinto in via Perosi 38 per la Chiesa di San Giacomo. La famiglia ringrazia tutte le gentili persone che vorranno in qualsiasi modo unirsi al suo dolore. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. Una prece.

Si associano al lutto dei familiari gli avvocati Mario Denegri, Vasco Guidobono, Mario Canna, Giorgio Fracchia che lo ebbero apprezzato e ben voluto maestro, e il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori presso il Tribunale di Tortona.
Tortona, 20 giugno 1950.

Giovedì 22 corr. alle ore 7.30 nella Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi verrà celebrata una funzione in suffragio dell'anima di

Mons. Durando Cav. Giovanni Battista

Curato dei Ss. Angeli Custodi, Sacerdote di grande bontà e di profonda fede.

Sabato 24 corr. alle ore 17 cerimonia di devozione e ricordanza alla sua ven. Tomba nel Cimitero Generale di Torino. Ritrovo all'ingresso del Camposanto in corso Tortona.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Sanmartino Carolina v. Bo
di anni 88

Angosciati lo annunciano il figlio, le figlie con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr. alle ore 9,30 partendo da via Baretti 46. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita del compianto

Feyles Agostino Luigi

i familiari, con immutato dolore, lo ricordano a quanti lo conobbero e annunziano che mercoledì 21 corr. alle ore 9 verrà celebrato il funerale a suffragio nella Parrocchia di S. Alfonso (via Cibrario). La famiglia sarà riconoscente a quanti si uniranno nelle preghiere per il caro estinto.

Mercoledì 21 giugno nel primo anniversario della scomparsa dell'anima buona di

Maestro Maddalena nata Bauardo

nella Parrocchia di Cavoretto alle ore 9 verrà celebrata la Messa in suffragio della sua anima. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Nel sesto anniversario della dipartita di

Calza Luigi

la moglie e le figlie lo ricordano con immutabile affetto. S. Messa in suffragio il 21 giugno ore 8 Parrocchia SS. Cuore di Gesù.

La famiglia del dott. Alfonso Modena riconoscente ringrazia tutte le gentili persone che hanno preso parte al suo immenso dolore per la perdita dell'adorata

Giorgina

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in anto fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. della stessa ecc.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNCI COMMERC. L. 60 p. p.

3 ARTICIANATO L. 40 p. p.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 per le 10 parole. L. 50 successive

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

16 ANNUNCI MATRIM. L. 60 p. p.

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

19 ANNUNCI VARI L. 60 p. p.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.